

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

N. 130

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE»

(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 16 ottobre 2009)



*Il Ministro
per i rapporti con il Parlamento*

DRP/I/XVI D 69 /09

Roma, 16 OTT. 2009

Al Presidente,

Le trasmetto, al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, lo schema di decreto legislativo di "Attuazione della direttiva 2005/94/ relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE", approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre 2009.

In considerazione dell'imminente scadenza della delega Le segnalo, a nome del Governo, l'urgenza dell'esame del provvedimento da parte delle competenti Commissioni parlamentari pur se privo del parere della Conferenza Stato-Regioni, che mi riservo di trasmettere non appena sarà da me acquisito.

Il Ministro

Sen.
Renato Giuseppe SCHIFANI
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Lo schema di decreto legislativo all'esame, che intende dare attuazione alla direttiva 2005/94/CE, che abroga la direttiva 92/40/CEE, è relativo a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria.

Lo schema è stato concordato con le Amministrazioni interessate nel corso di apposite riunioni di coordinamento tenutesi presso la Presidenza del Consiglio – Dipartimento per le politiche europee.

Lo schema è costituito da 58 articoli ed 11 allegati.

Ragioni e obiettivi

Con la Direttiva 2005/94/CE del 20 dicembre 2005, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE, la Commissione ha inteso aggiornare le misure comunitarie in materia di influenza aviaria previste dalla direttiva 92/40/CEE, e ciò al fine di migliorare la prevenzione e il controllo dei focolai e ridurre i rischi per la salute, i costi, le perdite e le conseguenze negative per la società nel suo complesso ascrivibili a tale malattia.

Contesto generale

L'influenza aviaria, malattia del pollame e di altri volatili, grave ed estremamente contagiosa, è sostenuta da vari tipi di virus, genere Influenzavirus A, appartenenti alla famiglia Orthomixoviridae.

Le modalità di trasmissione comprendono sia il contatto diretto, tra gli uccelli infetti e quelli sensibili, sia il contatto indiretto: via aerosol o attraverso l'esposizione a materiali contaminati dal virus. Dato che i soggetti infetti possono eliminare grosse quantità di virus con le feci, la diffusione è ottenuta facilmente per mezzo di qualsiasi cosa contaminata da materiale fecale, ad esempio mangime, acqua, attrezzature, personale, fornitori, mezzi di trasporto, insetti, ecc.

Nelle aree indenni da influenza, l'introduzione primaria si verifica attraverso il contatto diretto o indiretto con specie selvatiche che eliminano il virus oppure con le movimentazioni dell'uomo e delle attrezzature provenienti da aree infette e dai mercati di animali vivi.

Nelle aree in cui l'infezione è endemica la diffusione della malattia è da ricondurre principalmente a contatti indiretti tramite personale (veterinari, tecnici aziendali, squadre di carico e di vaccinazione, familiari), veicoli e attrezzature. Nelle aree con alte densità di allevamenti avicoli (DPPA), come quelle del nord Italia, la diffusione dell'infezione, se non opportunamente controllata, è molto rapida ed è favorita da contatti crociati tra aziende funzionalmente collegate principalmente da automezzi di servizio (camion del

mangime, raccoglitore di carcasse, ecc.), di minor rilevanza la funzione delle specie selvatiche.

A causa delle continue mutazioni genetiche degli agenti della malattia e del loro possibile "adattamento" all'ospite animale o umano appena infettato, i rischi rappresentati per la salute pubblica e degli animali dai vari virus dell'influenza aviaria sono variabili e in larga misura imprevedibili. Dalle conoscenze attuali si trae tuttavia l'indicazione che i rischi per la salute derivanti dai virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI) sono inferiori rispetto ai rischi causati dai virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI); questi ultimi sono il prodotto di una mutazione di alcuni virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità, in particolare quelli dei sierotipi H5 e H7, e possono provocare nel pollame una malattia con un tasso di mortalità che può raggiungere il 90%.

Per quanto concerne la salute pubblica, dai dati disponibili emerge che ai virus influenzali HPAI dei sierotipi H5 e H7 è imputabile la maggior parte dei casi di influenza aviaria registrati nell'uomo, nonché tutti i decessi umani dovuti ai virus dell'influenza aviaria.

In genere nelle popolazioni di pollame domestico non sono presenti i virus dell'influenza aviaria. Tuttavia alcuni volatili selvatici (in particolare gli uccelli acquatici migratori come anatre e oche) possono fungere da "serbatoio" permanente dei virus dell'LPAI e talvolta da essi avviene la trasmissione dell'infezione al pollame domestico. Attualmente non esistono né sono ipotizzabili interventi in grado di bloccare o ridurre la circolazione del virus tra i volatili selvatici che vivono liberi in natura; ciò comporta l'esistenza di un rischio permanente di trasmissione di virus dell'influenza aviaria potenzialmente molto pericolosi dai volatili selvatici a quelli domestici e quindi ad altri animali e all'uomo.

Negli ultimi anni si è, per motivi non chiari, assistito a un aumento dei focolai di influenza aviaria. Di recente in molte e diverse specie di volatili, compreso il pollame domestico allevato secondo varie pratiche di allevamento e di gestione, sono stati segnalati alcuni gravi focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) che hanno interessato numerose zone del mondo in tutti i continenti. Questi focolai hanno provocato la morte o l'abbattimento, a fini profilattici, di centinaia di milioni di volatili, con perdite molto gravi per il settore avicolo in tutto il mondo. In relazione ai suddetti focolai sono stati inoltre segnalati vari casi di infezione nell'uomo, alcuni dei quali letali.

Negli ultimi cinque anni, gravi focolai di HPAI si sono verificati nell'Unione Europea, e precisamente in Italia (1999-2000) e nei Paesi Bassi, con diffusione secondaria in Belgio e in Germania (2003). Questi focolai hanno avuto conseguenze devastanti sul settore avicolo e un impatto negativo sulla società nel suo complesso, soprattutto nei Paesi Bassi dove sono stati anche registrati vari casi di malattia nell'uomo. Ciò è avvenuto nonostante misure

draconiane di lotta attuate dagli Stati membri – misure che hanno comportato tra l'altro l'abbattimento in massa e la distruzione di pollame e altri volatili nelle zone colpite e che spesso sono andate al di là delle prescrizioni minime della direttiva 92/40/CEE.

La direttiva 92/40/CEE stabiliva misure di lotta obbligatoria solo nel caso della malattia del pollame provocata dall'HPAI. Insegnamenti sono stati ricavati da epidemie recenti. Conseguenze devastanti sono state provocate da focolai di influenza aviaria dovuti ai virus dell'LP AI dei tipi H5 e H7, successivamente mutati in virus dell'HPAI; una volta verificatasi la mutazione, diventa estremamente difficile combattere il virus.

Vista la maggiore conoscenza dei rischi che i virus dell'influenza aviaria rappresentano per la salute dell'uomo, considerati i pareri del comitato scientifico e le acquisizioni più recenti in tema di patogenesi, epidemiologia e distribuzione dell'influenza aviaria, era indispensabile rivedere e aggiornare la legislazione vigente, in funzione dei progressi e dell'esperienza maturata e migliorare in futuro la lotta sia contro l'LP AI sia contro l'HPAI.

Le disposizioni vigenti in materia di lotta contro l'influenza aviaria sono state modificate sotto i seguenti profili:

1. modifica della definizione di influenza aviaria in modo da estendere la portata delle misure di lotta anche nei confronti di quei virus dell'LP AI che potrebbero potenzialmente mutare in virus HPAI. E' comunque operata una distinzione tra le due condizioni in modo da consentire l'applicazione di misure di lotta specifiche correlate ai diversi rischi che questi virus comportano;

2. introduzione della sorveglianza obbligatoria nei confronti dell'LP AI in tutti gli Stati membri;

3. nuove disposizioni in materia di vaccinazione;

4. nuove disposizioni in materia di lotta contro l'LP AI e l'HPAI nei volatili domestici diversi dal pollame, come i volatili tenuti negli zoo o le specie minacciate;

5. nuove disposizioni per garantire la cooperazione tra le autorità sanitarie e veterinarie degli Stati Membri qualora venga riscontrata l'influenza aviaria, e ciò al fine di tutelare la salute dell'uomo;

6. attribuzione alla Commissione, attraverso le procedure di comitatologia, del potere di adottare ulteriori e più specifiche misure di lotta e di istituire una banca di vaccini contro l'influenza aviaria.

Il regolamento è diviso in Titoli come di seguito specificato:

- TITOLO I : OGGETTO, CAMPO D'APPLICAZIONE E DEFINIZIONI

- TITOLO II : SORVEGLIANZA, NOTIFICHE E INDAGINI EPIDEMIOLOGICHE

- TITOLO III : MISURE DA APPLICARE IN CASO DI SOSPETTI FOCOLAI
- TITOLO IV : INFLUENZA AVIARIA AD ALTA PATOGENICITÀ (HPAI)
- TITOLO V : INFLUENZA AVIARIA A BASSA PATOGENICITÀ (LPAI)
- TITOLO VI : MISURE VOLTE AD IMPEDIRE LA DIFFUSIONE DI VIRUS INFLUENZALI AVIARI AD ALTRE SPECIE
- TITOLO VII : OPERAZIONI DI PULIZIA, DISINFEZIONE E RIPOPOLAMENTO
- TITOLO VIII : PROCEDURE DIAGNOSTICHE, MANUALE DIAGNOSTICO E LABORATORI DI RIFERIMENTO
- TITOLO IX : VACCINAZIONE
- TITOLO X : CONTROLLI, SANZIONI E PIANI DI EMERGENZA COMUNITARI
- TITOLO XI : DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

TITOLO I

Art.1

Si tratta del campo di applicazione del regolamento.

Viene altresì individuata la possibilità da parte del Ministero della Salute di emanare, in caso di emergenza, decreti o altri dispositivi normativi recanti misure più restrittive rispetto a quelle contenute nel regolamento. Per questa attività il Ministero della Salute può avvalersi del Centro di lotta istituito presso il Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti, ex legge 244/2005.

Art.2

Vengono citate le definizioni utilizzate nel regolamento.

In particolare è introdotta la distinzione tra influenza aviaria ad alta patogenicità e quella a bassa patogenicità secondo le definizioni riportate poi nell'allegato I. Altra distinzione viene posta sulla tipologia di azienda che detiene volatili.

E' introdotta altresì per la prima volta la strategia di differenziazione tra gli animali infetti da quelli vaccinati (DIVA).

TITOLO II

Art. 3

E' resa obbligatoria la realizzazione di Programmi di sorveglianza su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di individuare precocemente l'infezione nel pollame da virus H5 e H7 e, sulla base della valutazione del rischio, individuare il pericolo connesso con i flussi migratori di volatili selvatici. Si precisa che tali spese sono rimborsate al 50% dalla Commissione Europea ai sensi della Decisione 90/424/CEE e successive modifiche ed integrazioni e la restante quota nazionale grava su capitoli di spesa già esistenti per l'effettuazione degli ordinari programmi di profilassi nazionale.

Art.4

Allo scopo di conoscere la reale consistenza del patrimonio avicolo nazionale, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è istituita l'Anagrafe informatizzata delle aziende avicole nella quale convergono tutti i dati relativi alle aziende avicole a carattere commerciale e alle aziende avicole non

commerciale (filiera rurale) che allevano fino ad un massimo di 250 capi. Per questa attività non è previsto alcun onere aggiuntivo, tra l'altro dal mese di gennaio del 2002 il Ministero della Salute ha affidato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" il compito di progettare, realizzare e gestire la Banca Dati Nazionale informatizzata dell'anagrafe zootecnica. Attualmente in Banca Dati sono censiti tutti gli allevamenti presenti nel nostro Paese e che detengono bovini e bufalini, ovini e caprini, suini ed avicoli.

Art.5

Si tratta di misure già applicate ai sensi del Regolamento di Polizia veterinaria di cui al DPR 320/1954. Nelle fasi che riguardano il sospetto, si introduce l'obbligo di denuncia, attività già contemplata all'art. 3 del DPR 656/96.

Art.6

Effettuazione di un'accurata indagine epidemiologica, attività già contemplata all'art. 7 del DPR 656/96. Gli obblighi informativi nei confronti della Commissione Europea e verso tutti gli organismi internazionali non comportano alcun onere aggiuntivo, né di tipo economico né di risorse umane.

TITOLO III

Artt. 7, 8, 9 e 10

Si tratta di misure già applicate ai sensi del Regolamento di Polizia veterinaria di cui al DPR 320/1954. Nelle fasi che riguardano il sospetto, si introduce l'obbligo di effettuare prelievi di campioni nella azienda interessata non solo per confermare la presenza della malattia ma anche per effettuare già in prima battuta una indagine epidemiologica. A fronte di qualsiasi sospetto di infezione da influenza aviaria derivante da accertamenti clinici o di laboratorio o in qualsiasi altra circostanza che determini il sospetto della presenza dell'infezione, si devono immediatamente attivare indagini ufficiali in modo da consentire l'adozione, laddove necessario, di interventi tempestivi ed efficaci.

Le sopra descritte attività sono già previste dalla legislazione vigente, nello specifico art. 4 del DPR 656/96.

TITOLO IV

Artt. Da 11 a 38

In questo titolo è trattata l'influenza aviaria ad alta patogenicità da virus H5 e H7.

Le misure proposte sono sovrapponibili a quelle già contenute nella direttiva 92/40/CEE recepita con DPR 656/96 anche se, sulla base delle conoscenze scientifiche acquisite nel corso degli anni, sono maggiormente dettagliate e approfondite.

Le attività poste in essere sono in capo ai servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali competenti per territorio e le analisi di laboratorio, per la ricerca del virus influenzale, sono svolte dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio. Per tali azioni le strutture si avvalgono delle risorse umane e strumentali già in essere.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del Centro di lotta istituito presso il Ministero della Salute (art. 16), la stessa è da ascrivere alla legge n. 244/2005, nello specifico comma 1, art.1.

Le deroghe alle misure contenute negli articoli di questo capo sono sovrapponibili a quelle contenute all'art. 6 e all'art. 9 del DPR 656/96.

TITOLO V

Artt. Da 39 a 46

In questo titolo è trattata l'influenza aviaria a bassa patogenicità.

Si tratta di una delle parti più innovative della direttiva e fortemente voluto anche dalle autorità italiane nella fase di stesura della direttiva.

Infatti i virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità possono mutare in virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità, pertanto si è reso necessario assicurare un'individuazione precoce dell'infezione nel pollame ai fini di una risposta rapida ed è stata prevista l'adozione di misure di controllo ed eradicazione adeguate e proporzionate.

In questo titolo sono elencate le misure obbligatorie da attuare nel caso in cui venga rilevata l'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità, diverse da quelle che devono essere applicate a seguito dell'individuazione di un virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità, e ciò in funzione del diverso grado di rischio associato a queste due situazioni.

In ogni caso nell'azienda sede di focolaio viene attuato il depopolamento o, se dalla valutazione del rischio è possibile agire diversamente, inviare i volatili ad un macello designato dall'autorità competente sotto il controllo ufficiale.

In caso di focolaio di bassa patogenicità in aziende non commerciali, zoo, circhi, negozi di uccelli, ecc, nei quali siano detenuti volatili appartenenti a specie minacciate o protette, il Ministero della Salute può concedere deroghe al depopolamento, previa comunicazione alla Commissione Europea ed attuando un programma di sorveglianza specifico.

E' istituita attorno all'azienda focolaio una zona di restrizione con un raggio di almeno un chilometro della durata variabile sulla base dell'analisi del rischio; in tale zona vengono attuate specifiche misure (censimento di tutte le aziende commerciali, effettuazione di esami di laboratorio, movimentazioni controllate, ecc.).

Le attività poste in essere sono in capo ai servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali competenti per territorio e le analisi di laboratorio, per la ricerca del virus influenzale, sono svolte dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio. Per tali competenze le strutture si avvalgono delle risorse umane e strumentali già in essere pur essendo un'attività supplementare rispetto a quelle già previste dal DPR 656/96.

TITOLO VI

Art. 47

In questo titolo sono contemplate le misure da attuare su animali della specie suina, sensibili al virus influenzale, presenti eventualmente nelle aziende sedi di focolaio.

TITOLO VII

Artt.48 e 49

In questo titolo sono dettate le istruzioni per le operazioni di pulizia e disinfezione (ex art. 11 del DPR 656/96) nonché le modalità di ripopolamento delle aziende successivamente all'estinzione del focolaio.

TITOLO VIII

Artt. 50 e 51

In questo titolo sono dettate le istruzioni relativamente le procedure diagnostiche che devono essere attuate conformemente al Manuale diagnostico nonché viene indicato il Centro nazionale di referenza che ha tra l'altro il compito di confermare la presenza del virus dell'influenza aviaria.

Le attività del Centro Nazionale di Referenza per l'influenza aviaria presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie sono state attribuite dal Ministero della Salute con decreto del 4 ottobre 1999 (G.U. n. 300 del 23.12.1999). Il Centro di referenza coordina le attività di indagine epidemiologica su tutto il territorio nazionale, ai fini della prevenzione e della lotta contro queste due malattie estremamente pericolose per il patrimonio avicolo nazionale.

TITOLO IX

Artt. 52, 53, 54

In questo titolo è trattato l'altro aspetto innovativo della direttiva.

La vaccinazione contro l'influenza aviaria viene individuato quale strumento efficace ad integrazione delle misure di lotta contro l'infezione, per evitare l'abbattimento in massa e la distruzione del pollame o di altri volatili in cattività. Infatti sulla base delle conoscenze attuali, è evidente che la vaccinazione può essere utile, non solo come misura a breve termine in situazioni di emergenza, ma anche come misura a lungo termine per prevenire la malattia in contesti caratterizzati da un più elevato rischio di introduzione dei virus dell'influenza aviaria da animali selvatici o da altre fonti. A tale scopo è stata prevista l'attuazione di piani di vaccinazione d'emergenza nonché piani di vaccinazione preventiva, finanziati dalla Commissione Europea (Decisione 2006/53/CE).

La vaccinazione deve, di conseguenza, essere accompagnata da un adeguato programma di sorveglianza e da opportune misure restrittive. La strategia di vaccinazione scelta deve però consentire di distinguere tra animali infetti e animali vaccinati utilizzando presidi che consentano tale distinzione (strategia DIVA).

E' data la possibilità di costituire banche di vaccino contro l'influenza aviaria da utilizzare sul pollame o su altri volatili in cattività in caso di emergenza. Per questa attività è stata previsto lo specifico finanziamento mediante l'utilizzo dei fondi della legge 19 gennaio 2001, n. 3.

TITOLO X

Art. 55

E' introdotto l'obbligo di redigere Piani di emergenza conformemente alle linee guida comunitarie di lotta all'influenza aviaria, che fornisce l'indicazione precisa delle misure che devono essere attuate in caso di emergenza.

TITOLO XI

Artt. 56, 57 e 58

E' ribadito il concetto della clausola di invarianza finanziaria, affinché dall'attuazione del regolamento non derivino nuovi oneri né minori entrate a carico della finanza pubblica.

Ciò è dimostrabile in quanto i piani di sorveglianza dell'influenza aviaria sono cofinanziati dalla Commissione Europea ai sensi della Decisione 90/424/CEE e successive modifiche ed integrazioni, come altrettanto i piani di vaccinazione e i programmi di depopolamento delle aziende infette; la restante quota a carico dello Stato è già stanziata da provvedimenti precedenti.

Tutte le misure e attività previste dal regolamento vengono assolte con le risorse umane e strumentali previste dalla legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Si stabiliscono le sanzioni applicabili.

Con questo provvedimento viene abrogato il D.P.R. 15 novembre 1996 n. 656.

ANALISI DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (AIR)

a) Il contesto e gli obiettivi:

L'influenza aviaria, malattia del pollame e di altri volatili, grave ed estremamente contagiosa, è sostenuta da vari tipi di virus, genere Influenzavirus A, appartenenti alla famiglia Orthomixoviridae.

Le modalità di trasmissione comprendono sia il contatto diretto, tra gli uccelli infetti e quelli sensibili, sia il contatto indiretto: via aerosol o attraverso l'esposizione a materiali contaminati dal virus. Dato che i soggetti infetti possono eliminare grosse quantità di virus con le feci, la diffusione è ottenuta facilmente per mezzo di qualsiasi cosa contaminata da materiale fecale, ad esempio mangime, acqua, attrezzature, personale, fornitori, mezzi di trasporto, insetti, ecc.

Nelle aree indenni da influenza, l'introduzione primaria si verifica attraverso il contatto diretto o indiretto con specie selvatiche che eliminano il virus oppure con le movimentazioni dell'uomo e delle attrezzature provenienti da aree infette e dai mercati di animali vivi.

Nelle aree in cui l'infezione è endemica la diffusione della malattia è da ricondurre principalmente a contatti indiretti tramite personale (veterinari, tecnici aziendali, squadre di carico e di vaccinazione, familiari), veicoli e attrezzature. Nelle aree con alte densità di allevamenti avicoli (DPPA), come quelle del nord Italia, la diffusione dell'infezione, se non opportunamente controllata, è molto rapida ed è favorita da contatti crociati tra aziende funzionalmente collegate principalmente da automezzi di servizio (camion del mangime, raccoglitori di carcasse, ecc.), di minor rilevanza la funzione delle specie selvatiche.

A causa delle continue mutazioni genetiche degli agenti della malattia e del loro possibile "adattamento" all'ospite animale o umano appena infettato, i rischi rappresentati per la salute pubblica e degli animali dai vari virus dell'influenza aviaria sono variabili e in larga misura imprevedibili. Dalle conoscenze attuali si trae tuttavia l'indicazione che i rischi per la salute derivanti dai virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI) sono inferiori rispetto ai rischi causati dai virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI); questi ultimi sono il prodotto di una mutazione di alcuni virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità, in particolare quelli dei sierotipi H5 e H7, e possono provocare nel pollame una malattia con un tasso di mortalità che può raggiungere il 90%.

Per quanto concerne la salute pubblica, dai dati disponibili emerge che ai virus influenzali HPAI dei sierotipi H5 e H7 è imputabile la maggior parte dei casi di influenza aviaria registrati nell'uomo, nonché tutti i decessi umani dovuti ai virus dell'influenza aviaria.

In genere nelle popolazioni di pollame domestico non sono presenti i virus dell'influenza aviaria. Tuttavia alcuni volatili selvatici (in particolare gli uccelli acquatici migratori come anatre e oche) possono fungere da "serbatoio" permanente dei virus dell'HPAI e talvolta da essi avviene la trasmissione dell'infezione al pollame domestico. Attualmente non esistono né sono ipotizzabili interventi in grado di bloccare o ridurre la circolazione del virus tra i volatili selvatici che vivono liberi in natura; ciò comporta l'esistenza di un rischio permanente di trasmissione di virus dell'influenza aviaria potenzialmente molto pericolosi dai volatili selvatici a quelli domestici e quindi ad altri animali e all'uomo.

Negli ultimi anni si è, per motivi non chiari, assistito a un aumento dei focolai di influenza aviaria. Di recente in molte e diverse specie di volatili, compreso il pollame domestico allevato secondo varie pratiche di allevamento e di gestione, sono stati segnalati alcuni gravi focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) che hanno interessato numerose zone del mondo in tutti i continenti. Questi focolai hanno provocato la morte o l'abbattimento, a fini profilattici, di centinaia di milioni di volatili, con perdite molto gravi per il settore avicolo in tutto il mondo. In relazione ai suddetti focolai sono stati inoltre segnalati vari casi di infezione nell'uomo, alcuni dei quali letali.

Negli ultimi cinque anni, gravi focolai di HPAI si sono verificati nell'Unione Europea, e precisamente in Italia (1999-2000) e nei Paesi Bassi, con diffusione secondaria in Belgio e in Germania (2003). Questi focolai hanno avuto conseguenze devastanti sul settore avicolo e un impatto negativo sulla società nel suo complesso, soprattutto nei Paesi Bassi dove sono stati anche registrati vari casi di malattia nell'uomo. Ciò è avvenuto nonostante misure draconiane di lotta attuate dagli Stati membri – misure che hanno comportato tra l'altro l'abbattimento in massa e la distruzione di pollame e altri volatili nelle zone colpite e che spesso sono andate al di là delle prescrizioni minime della direttiva 92/40/CEE.

La direttiva 92/40/CEE stabiliva misure di lotta obbligatoria solo nel caso della malattia del pollame provocata dall'HPAI. Insegnamenti sono stati ricavati da epidemie recenti. Conseguenze devastanti sono state provocate da focolai di influenza aviaria dovuti ai virus dell'HPAI dei tipi H5 e H7, successivamente mutati in virus dell'HPAI; una volta verificatasi la mutazione, diventa estremamente difficile combattere il virus.

Vista la maggiore conoscenza dei rischi che i virus dell'influenza aviaria rappresentano per la salute dell'uomo, considerati i pareri del comitato scientifico e le acquisizioni più recenti in tema di patogenesi, epidemiologia e distribuzione dell'influenza aviaria, era indispensabile rivedere e aggiornare la legislazione vigente, in funzione dei progressi e dell'esperienza maturata e migliorare in futuro la lotta sia contro l'LPAI sia contro l'HPAI.

b) Le procedure di consultazione:

Nella fase di predisposizione del d.lgs. sono state consultate tutte le Amministrazioni statali competenti.

c) La valutazione dell'opzione di non intervento:

L'intervento normativo è necessario in quanto previsto dalla legge comunitaria 2008 (che prevede appunto la delega per il recepimento delle direttive contenute nella stessa legge).

d) la giustificazione dell'opzione regolatoria proposta:

L'intervento normativo è necessario in quanto deriva dall'obbligo di recepire le direttive contenute nella legge comunitaria 2008, tra cui la direttiva 2005/94/CE sull'influenza aviaria.

Le disposizioni vigenti in materia di lotta contro l'influenza aviaria sono state modificate dalla Direttiva 2005/94/CE sotto i seguenti profili:

- modifica della definizione di influenza aviaria in modo da estendere la portata delle misure di lotta anche nei confronti di quei virus dell'LPAI che potrebbero potenzialmente mutare in virus HPAI. E' comunque operata una distinzione tra le due condizioni in modo da consentire l'applicazione di misure di lotta specifiche correlate ai diversi rischi che questi virus comportano;
- introduzione della sorveglianza obbligatoria nei confronti dell'LPAI in tutti gli Stati membri;
- nuove disposizioni in materia di vaccinazione;
- nuove disposizioni in materia di lotta contro l'LPAI e l'HPAI nei volatili domestici diversi dal pollame, come i volatili tenuti negli zoo o le specie minacciate;
- nuove disposizioni per garantire la cooperazione tra le autorità sanitarie e veterinarie degli Stati Membri qualora venga riscontrata l'influenza aviaria, e ciò al fine di tutelare la salute dell'uomo;

- attribuzione alla Commissione, attraverso le procedure di comitato, del potere di adottare ulteriori e più specifiche misure di lotta e di istituire una banca di vaccini contro l'influenza aviaria.

e) modalità attuative dell'intervento regolatorio:

Le modalità attuative dell'intervento regolatorio sono contenute nel Piano nazionale d'emergenza, che verrà adottato nel caso di emergenza.

f) Procedure di consultazione: i soggetti consultati per la predisposizione del testo sono stati i servizi veterinari delle Regioni e delle Aziende sanitarie locali interessate.

g) Valutazione dell'opzione del non intervento: l'opzione del non intervento non è stata presa in considerazione dalle Amministrazioni, considerato che si tratta di prevenzione di malattie infettive e del rispetto di standard uniformi su tutto il territorio comunitario.

h) Valutazione delle opzioni alternative di intervento regolatorio: Non sono state prese in considerazione dalle Amministrazioni opzioni alternative di intervento regolatorio, diverse da quelle proposte, esaminate nel corso dell'istruttoria.

i) incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività del Paese:

l'intervento normativo in questione è teso a garantire il corretto funzionamento concorrenziale del mercato e la competitività del Paese, considerato che la mancata osservanza delle norme dettate dalla direttiva in questione, per la prevenzione e la lotta dell'influenza aviaria, da parte dei Paesi europei potrebbe determinare un effetto distorsivo della concorrenza nell'ambito del mercato unico nonché una forte limitazione delle esportazioni dei prodotti europei verso i Paesi terzi.

Referenti per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali: settore salute:

Direzione Generale dei veterinari: dr. Ugo Santucci, dr.ssa Olivia Bessi

Ufficio Legislativo. dr.ssa Federica Giordano.

RELAZIONE TECNICO-NORMATIVA

1. Aspetti tecnico-normativi in senso stretto:

a) obiettivi e necessità dell'intervento normativo: Coerenza con il programma di Governo:

Il presente decreto legislativo dà attuazione alla direttiva 2005/94/CE, che abroga la direttiva 92/40/CEE, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria. Tale direttiva è contenuta nell'allegato B della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge comunitaria 2008).

Con la presente direttiva la Commissione europea ha inteso aggiornare le misure comunitarie in materia di influenza aviaria previste dalla direttiva 92/40/CEE, e ciò al fine di migliorare la prevenzione e il controllo dei focolai e ridurre i rischi per la salute, i costi, le perdite e le conseguenze negative per la società nel suo complesso ascrivibili a tale malattia.

b) analisi del quadro normativo nazionale:

La Legge 244/2005, recante: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria", detta appunto norme per la prevenzione dell'influenza aviaria.

L'articolo 1 del d.lgs. prevede la possibilità da parte del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali di emanare, in caso di emergenza, decreti o altri dispositivi normativi recanti misure più restrittive rispetto a quelle contenute nel regolamento e che per questa attività il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può avvalersi del Centro di lotta istituito presso il Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti, ai sensi della predetta Legge 244/2005.

Regolamento di Polizia veterinaria di cui al DPR 320/1954, prevede misure che vengono riprese nel presente decreto, quale l'obbligo di denuncia previsto dall'articolo 5, 7, 8, 9 e 10.

D.P.R. 656/1996, recante "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/40/CEE che istituisce misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria" ne viene disposta l'abrogazione

c) incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti:

Il d.lgs. in questione ricalca alcune misure di prevenzione e lotta dell'influenza aviaria previste nel DPR del 1954 recante Regolamento di polizia veterinaria e dispone l'abrogazione del DPR 656 del 1992, che ha attuato la direttiva 92/40/CEE, la quale è stata abrogata dalla direttiva 2005/94/CE.

d) analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario:

il provvedimento è stato predisposto per adempiere all'obbligo di attuare la direttiva 2005/94/CE.

e) analisi della compatibilità con le competenze delle regioni ordinarie ed a statuto speciale:

le norme contenute nel provvedimento sono conformi ai principi costituzionali in materia di riparto delle competenze.

f) verifica della coerenza con le fonti legislative primarie che dispongono il trasferimento di funzioni alle regioni ed agli enti locali:

Il provvedimento è compatibile con le competenze delle Regioni ordinarie e a statuto speciale e degli enti locali

g) verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione:

Nel provvedimento non sono contenute norme di rilegificazione e non si è fatto ricorso alla delegificazione.

2. Elementi di drafting e linguaggio normativo:

a) individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso:

non sono state introdotte nel testo nuove definizioni normative.

b) verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi:

I riferimenti normativi previsti nel provvedimento sono corretti.

c) individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo:

il provvedimento in esame prevede l'abrogazione del DPR 656/1996, recante "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/40/CEE che istituisce misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria" e nessuna abrogazione implicita.

d) indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto:

non risultano pendenti giudizi di costituzionalità sull'oggetto del presente disegno di legge.

e) verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter: non vi sono progetti di legge all'esame del Parlamento vertenti su analoga materia.

f) analisi della compatibilità dell'intervento con obblighi internazionali:

il provvedimento non contrasta con obblighi internazionali.

g) verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

L'articolo 1, comma 5, della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) prevede che il Governo possa adottare entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1 dello stesso articolo, decreti integrativi o correttivi degli stessi.

h) individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente:

Il provvedimento non determina la reviviscenza di norme precedentemente abrogate.

i) individuazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione:

gli eventuali atti attuativi sono quelli che saranno adottati secondo il Piano di emergenza approvato dalla Commissione europea.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Lo schema di decreto all'esame intende dare attuazione alla direttiva 2005/94/CE di abrogazione della direttiva 92/40/CEE ed è relativo a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria.

In ordine all'**articolo 3**, l'obbligatorietà della realizzazione di Programmi di sorveglianza su tutto il territorio nazionale aventi l'obiettivo di individuare precocemente l'infezione nel pollame da virus H5 e H7 e di accertare il pericolo connesso con i flussi migratori di volatili selvatici, non comporta un aumento delle spese. Tali costi sono rimborsati al 50% dalla Commissione Europea ai sensi della Decisione 90/424/CEE e successive modifiche ed integrazioni, mentre la restante quota nazionale va a gravare sui capitoli di spesa già esistenti per l'effettuazione degli ordinari programmi di profilassi nazionale.

In ordine all'**articolo 4**, allo scopo di conoscere la reale consistenza del patrimonio avicolo nazionale, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è stata istituita l'Anagrafe informatizzata delle aziende avicole nella quale convergono tutti i dati relativi alle aziende avicole a carattere commerciale e alle aziende avicole non commerciale (filiera rurale) che allevano fino ad un massimo di 250 capi. Per questa attività non è previsto **alcun onere aggiuntivo**, infatti già con decreto legislativo n. 196/99 e con DPR n. 437/2000 è stata data delega all'Istituto, sopra citato, il compito di progettare, realizzare e gestire la Banca Dati Nazionale informatizzata dell'anagrafe zootecnica. Attualmente in Banca Dati sono censiti tutti gli allevamenti presenti nel nostro Paese che detengono bovini e bufalini, ovini e caprini, suini ed avicoli. Il funzionamento del sistema è garantito dai fondi stanziati con la legge 3 del 19 gennaio 2001, conversione del D.L. 21 novembre 2000, n. 335, art. 1, comma 1-ter.

Va precisato che il finanziamento riferito alla banca dati bovina di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 335 del 2000, convertito in legge n. 3/2001, pur essendo riferito alle misure connesse al potenziamento del

sistema dei controlli per BSE, la ratio della previsione è da intendersi riferita alle anagrafi di tutte le specie zootecniche di cui al DPR n. 317/1996.

Si evidenzia inoltre che con l'Ordinanza ministeriale del 26-8-2005 recante: "Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffusive dei volatili da cortile" è stato previsto che i servizi veterinari delle A.S.L. registrano nella banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica le informazioni relative alle aziende registrate ai sensi del decreto legislativo n. 336/1999.

L'efficacia temporale della predetta ordinanza è stata prorogata dalla O.M. del 16 dicembre 2008 sino al 31 dicembre 2010.

La Banca dati nazionale informatizzata dell'anagrafe zootecnica, istituita con D.lgs. n.196/1999, ha "aperto", dunque, apposite sezioni per inserire i suini, gli ovi-caprini, gli avicoli e l'apertura di una sezione non ha comportato alcun onere aggiuntivo sia in termini economici sia di risorse umane e, pertanto, la sua nuova struttura non comporterà oneri aggiuntivi neanche per il futuro.

In ordine all'**articolo 5**, si tratta di misure già applicate ai sensi del Regolamento di Polizia veterinaria di cui al DPR 320/1954. Nelle fasi che riguardano il sospetto, si introduce l'obbligo di denuncia, attività già contemplata all'art. 3 del DPR n. 656/96 così come all'articolo 6, indagine epidemiologica, è un'attività già contemplata all'art. 7 del DPR n. 656/96. Gli obblighi informativi nei confronti della Commissione Europea e verso tutti gli organismi internazionali non comportano alcun onere aggiuntivo, né di tipo economico né di risorse umane.

In merito agli **articoli 7, 8, 9 e 10**, vengono illustrate misure già applicate ai sensi del Regolamento di Polizia veterinaria di cui al DPR n. 320/1954. Nelle fasi che riguardano il sospetto, si introduce l'obbligo di effettuare prelievi di campioni nella azienda interessata non solo per confermare la presenza della malattia ma anche per mettere in pratica in via preliminare l'indagine epidemiologica. A fronte di qualsiasi sospetto di infezione da influenza aviaria derivante da accertamenti clinici o di laboratorio o in qualsiasi altra circostanza che determini il sospetto della presenza dell'infezione, si devono immediatamente attivare indagini ufficiali in modo da consentire l'adozione, laddove necessario, di interventi tempestivi ed efficaci. Le sopra descritte

attività sono già previste dalla legislazione vigente, nello specifico art. 4 del DPR 656/96, e non comportano alcun onere né di tipo economico né in termini di risorse umane.

In merito agli articoli da 11 a 38, le misure proposte sono sovrapponibili a quelle già contenute nella direttiva 92/40/CEE recepita con DPR n. 656/96 anche se, sulla base delle conoscenze scientifiche acquisite nel corso degli anni, sono maggiormente dettagliate e approfondite.

Le attività poste in essere sono in capo ai servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali competenti per territorio e le analisi di laboratorio, per la ricerca del virus influenzale, sono svolte dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio. Per tali azioni le strutture si avvalgono delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Si evidenzia, in particolare, che le risorse umane del Servizio sanitario nazionale coinvolte sono quelle dei servizi veterinari delle ASL appartenenti all'Area A (sanità animale) ed il personale degli II.ZZ.SS. Tali funzionari si occupano specificatamente delle attività sulla sanità animale sia in fase ordinaria (controlli, monitoraggio delle malattie, vigilanza veterinaria permanente) sia in emergenza (sospetto focolai di malattia, conferma, gestione emergenza, ecc.).

Per alcune malattie, tra cui l'influenza aviaria, è prevista, in caso di emergenza, l'istituzione dell'Unità di Crisi Locale presso la AUSL competente per territorio secondo quanto prescritto dal manuale di emergenza.

Tutte le attività poste non necessitano l'aumento delle risorse umane, il cui calcolo preventivo tiene conto anche delle attività di emergenza;

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del Centro di lotta istituito presso il Ministero della Salute (articolo 16), la stessa è da ascrivere alla legge n. 244/2005, nello specifico comma 1, art.1.

In merito agli articoli da 39 a 46, tutte le attività poste in essere sono in capo ai servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali competenti per territorio e le analisi di laboratorio, per la ricerca del virus influenzale, sono svolte dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio. Per tali

competenze le strutture si avvalgono delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Vedi anche quanto specificato per gli articoli da 11 a 38.

In ordine all'articolo 51 viene indicato il Centro nazionale di riferimento che ha tra l'altro il compito di confermare la presenza del virus dell'influenza aviaria. Le attività del Centro Nazionale di Riferimento per l'influenza aviaria presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie sono state attribuite dal Ministero della Salute con decreto del 4 ottobre 1999 (G.U. n. 300 del 23.12.1999). Il Centro di riferimento coordina le attività di indagine epidemiologica su tutto il territorio nazionale, ed è dotato di proprio budget di bilancio con sufficienti risorse finanziarie ai fini dello svolgimento delle attività ad esso demandate con la previsione in esame. Questa Amministrazione ha verificato che tale centro è dotato di risorse umane e materiali adeguate, in relazione al servizio che il Centro deve erogare. Si evidenzia, inoltre, che gli IZZSS sono finanziati dal Fondo sanitario nazionale.

In ordine agli articoli 52, 53, 54 e 55 (vaccinazione) le attività poste in essere sia per l'attuazione di piani di vaccinazione d'emergenza nonché di piani di vaccinazione preventiva, per le quali è previsto il finanziamento della Commissione Europea (Decisione 2006/53/CE).

In merito alle attività di verifica e controllo vaccini, si rappresenta che tale attività rientrano nei compiti istituzionali della Direzione Generale della sanità animale presso questa Amministrazione (in particolare, degli uffici che si occupano di medicinali veterinari e dispositivi medici ad uso veterinario, immissione in commercio dei medicinali veterinari e dispositivi medici ad uso veterinario, farmacovigilanza e farmacovigilanza veterinaria, segreteria commissione consultiva per il farmaco veterinario e dell'ufficio che si occupa di fabbricazione medicinali veterinari e dispositivi medici ad uso veterinario: officine di produzione medicinali veterinari, delle materie prime veterinario; attività ispettive e di buona pratica di fabbricazione; sistema qualità delle procedure di ispezione e di autorizzazione. Questi Uffici, pertanto, svolgono le predette attività con le risorse previste dalla legislazione

vigente e tali risorse sono adeguate a tali interventi. Il riferimento alla Decisione 2006/53/CE non appare pertinente alle attività previste dallo stesso articolo poiché trattasi del cofinanziamento comunitario dei Piani di vaccinazione di emergenza e/o preventiva di volta in volta autorizzati su specifici programmi straordinari.

Pertanto tutte le misure e attività previste dal decreto vengono assolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali previste dalla legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

16/09/09
12-10-09


critica del Ministero dell'Interno e delle Finanze
mentre il Ministero degli Affari Esteri è stato avvertito per
la mancanza dell'art. 11 del regolamento (CE) n. 404
per il trattamento privo di effetti finanziari.

ep
14

IL CAZIONIERE GENERALE DELLO STATO



14 OTT. 2009

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2005/94/CE RELATIVA A MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'INFLUENZA AVIARIA E CHE ABROGA LA DIRETTIVA 92/40/CEE.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87, quinto comma, della Costituzione;

Visto l'articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, recante modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione;

Vista la legge 7 luglio 2009, n. 88 - Legge comunitaria 2008;

Vista la direttiva 2005/94/CE del Consiglio del 20 dicembre 2005 relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE;

Visto il Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Regio Decreto 27 luglio 1938, n. 1265;

Visto il Regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;

Vista la legge 23 dicembre 1978, n. 833;

Visto il Decreto Legislativo 1 settembre 1998, n. 333;

Visto il Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 117;

Vista la legge 2 giugno 1988, n. 218;

Vista la legge 30 novembre 2005, n.244;

Visto il Decreto Legislativo 22 maggio 1999, n. 196;

Visto il Decreto Legislativo 6 aprile 2006 n. 193 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 1992, n. 229;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del...

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del

Sulla proposta del Ministro per le politiche europee e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali e per i rapporti con le regioni

EMANA

il seguente decreto legislativo

TITOLO I
OGGETTO, CAMPO D'APPLICAZIONE E DEFINIZIONI

ART. 1

(Oggetto e campo di applicazione)

1. Il presente decreto stabilisce:

- a) talune misure preventive relative alla sorveglianza, all'individuazione precoce dell'influenza aviaria, nonché alla sensibilizzazione delle autorità competenti e degli allevatori e a una loro maggiore preparazione ai rischi che tale malattia comporta;
- b) le misure minime di controllo da applicare in caso di comparsa di un focolaio di influenza aviaria nel pollame o in altri volatili in cattività, nonché per l'individuazione precoce di una possibile trasmissione dei virus dell'influenza aviaria ai mammiferi;
- c) altre misure sussidiarie volte ad impedire la diffusione di virus influenzali aviari ad altre specie.

2. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Centro nazionale di lotta istituito con decreto legge n. 202/2005 convertito in legge 30 novembre 2005, n. 244, dispone misure più restrittive rispetto a quelle del presente decreto mediante

l'adozione di decreti di natura non regolamentare e, nei casi di emergenza, di ordinanze contingibili ed urgenti, che costituiscono misure strumentali di profilassi internazionale, inderogabili dalle regioni, province autonome e dagli altri enti territoriali, tenuti a conformarvisi.

ART. 2 (Definizioni)

1. Ai fini del presente decreto, si intende per:
- a) influenza aviaria: una delle infezioni influenzali descritte come tali nell'allegato I, punto 1;
 - b) influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI): una delle infezioni influenzali aviarie descritte come tali nell'allegato I, punto 2;
 - c) influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI): una delle infezioni influenzali aviarie descritte come tali nell'allegato I, punto 3;
 - d) pollame: tutti i volatili allevati o tenuti in cattività per la produzione di carne o uova destinate al consumo, e di altri prodotti, nonché per il ripopolamento di selvaggina da penna o ai fini di un programma di riproduzione per la produzione di queste categorie di volatili;
 - e) volatile selvatico: un volatile libero non tenuto in alcuna azienda così come definita al punto 8;
 - f) altro volatile in cattività: qualsiasi volatile diverso dal pollame, tenuto in cattività per qualsiasi ragione diversa da quelle di cui alla lettera d), compresi quelli tenuti per mostre, gare, esposizioni, competizioni, riproduzione o vendita;
 - g) razze rare di pollame o di altri volatili in cattività ufficialmente registrate: pollame o altri volatili in cattività riconosciuti ufficialmente come razze rare dall'autorità competente nell'ambito del piano di emergenza di cui all'articolo 56;
 - h) azienda: una struttura agricola o di altro tipo, inclusi incubatoi, circhi, zoo, negozi di uccelli da compagnia, mercati di volatili e uccelliere, nella quale il pollame o gli altri volatili in cattività vengono allevati o tenuti. Tuttavia questa definizione non include i macelli, i mezzi di trasporto, gli impianti e stazioni di quarantena, i posti d'ispezione frontalieri ed i laboratori autorizzati dall'autorità competente a conservare il virus dell'influenza aviaria;
 - i) azienda avicola commerciale: un'azienda nella quale il pollame è tenuto a fini commerciali;
 - l) azienda non commerciale: un'azienda nella quale il pollame o gli altri volatili in cattività sono tenuti dai proprietari per proprio consumo o utilizzo o come animali da compagnia;
 - m) compartimento avicolo o compartimento di altri volatili in cattività: una o più aziende sottoposte a un medesimo sistema di gestione della biosicurezza, contenenti una sottopopolazione

di pollame o altri volatili in cattività caratterizzata da un proprio stato sanitario nei confronti dell'influenza aviaria e sottoposta ad adeguate misure di sorveglianza, lotta e biosicurezza;

n) allevamento: tutto il pollame o gli altri volatili tenuti in cattività all'interno di una singola unità produttiva;

o) unità produttiva: un'unità aziendale della quale il veterinario ufficiale constata la totale indipendenza da qualsiasi altra unità della stessa azienda sia in termini di ubicazione sia in termini di gestione corrente del pollame o degli altri volatili ivi tenuti in cattività;

p) pulcini di un giorno: tutto il pollame di meno di 72 ore, non ancora nutrito, nonché le anatre di Barberia (*Cairina moschata*), o i rispettivi ibridi, di meno di 72 ore, che siano o meno nutriti;

q)) piano di emergenza: il piani di cui all'articolo 55, comma 2;

r) manuale diagnostico: il manuale diagnostico di cui all'articolo 50, comma 2;

s) pollame o altri volatili in cattività sospetti di infezione: pollame o altri volatili in cattività che presentino segni clinici o lesioni post mortem o reazioni a esami di laboratorio tali da non consentire di escludere la presenza dell'influenza aviaria;

t) titolare: persona o persone, fisiche o giuridiche, proprietarie di pollame o di altri volatili in cattività, o incaricate della loro detenzione per fini commerciali o meno;

u) autorità competente: il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, le regioni e le province autonome;

v)"veterinario ufficiale: il medico veterinario delle aziende sanitarie locali;

z) autorizzazione: il provvedimento scritto rilasciato o da una delle autorità competenti o dal veterinario ufficiale e le cui copie devono essere conservate per le ispezioni successive sia dal soggetto che l'ha rilasciata sia dal richiedente, per almeno tre anni;

aa) sorveglianza ufficiale: l'azione di attento controllo da parte dell'autorità competente dello stato sanitario del pollame o di altri volatili in cattività o di mammiferi di un'azienda in relazione all'influenza aviaria;

bb) controllo ufficiale: le azioni intraprese dall'autorità competente per verificare che i requisiti di cui al presente decreto e le istruzioni impartite da detta autorità sulle modalità per l'osservanza degli stessi siano o siano stati rispettati;

cc) abbattimento: qualsiasi procedimento diverso dalla macellazione che provochi la morte di un mammifero, di pollame o di altri volatili in cattività;

dd) macellazione: qualsiasi procedimento che provochi la morte di un mammifero o di pollame mediante dissanguamento ai fini del consumo umano;

ee) eliminazione: la raccolta, il trasporto, il magazzinaggio, la manipolazione, la trasformazione e l'uso o lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale a norma del regolamento (CE) n. 1774/2002;

ff) azienda a contatto: un'azienda da cui l'influenza aviaria potrebbe provenire o in cui potrebbe essere stata introdotta a causa della sua ubicazione, oppure a seguito della

circolazione di persone, pollame o altri volatili in cattività, veicoli oppure in qualsiasi altro modo;

gg) sospetto focolaio: un'azienda nella quale l'autorità competente sospetti la presenza dell'influenza aviaria;

hh) focolaio: un'azienda nella quale l'influenza aviaria sia stata confermata dall'autorità competente;

ii) focolaio primario: un focolaio privo di collegamento epidemiologico con un focolaio manifestatosi in precedenza nella stessa regione di uno Stato membro, come definita dal Decreto Legislativo 22 maggio 1999, n. 196 "Attuazione della direttiva 97/12/CE che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE" oppure il primo focolaio in un'altra regione dello stesso Stato membro;

ll) strategia di distinzione degli animali infetti dagli animali vaccinati (DIVA): strategia di vaccinazione che, attraverso un test diagnostico finalizzato all'individuazione di anticorpi contro il virus di campo e mediante l'impiego di volatili sentinella non vaccinati, consente di distinguere;

tra animali vaccinati/infetti e animali vaccinati/non infetti;

mm) mammifero: un animale della classe Mammalia, escluso l'uomo;

nn) carcasse: pollame o altri volatili tenuti in cattività deceduti o abbattuti, o parti di essi, non adatti al consumo umano.

TITOLO II SORVEGLIANZA, NOTIFICHE E INDAGINI EPIDEMIOLOGICHE

ART. 3 *(Programmi di sorveglianza)*

1. Le Regioni e le Province autonome attuano programmi di sorveglianza predisposti dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali su indicazione del Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria con l'obiettivo di:

a) individuare il tasso di prevalenza delle infezioni causate dai sottotipi H5 e H7 del virus dell'influenza aviaria nelle diverse specie di pollame;

b) contribuire, in base a una valutazione del rischio periodicamente aggiornata, a far conoscere il pericolo connesso ai volatili selvatici in rapporto ai virus influenzali aviari nei volatili.

ART. 4

(Anagrafe informatizzata delle aziende avicole)

1. I servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali registrano nella banca dati nazionale delle anagrafi zootecniche istituita dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e Molise, le informazioni relative a tutte le aziende avicole a carattere commerciale e alle aziende avicole a carattere non commerciale che allevano fino ad un numero massimo di 250 capi.
2. Le informazioni da registrare obbligatoriamente nella banca dati di cui al comma 1 devono includere necessariamente anche i dati concernenti la georeferenziazione delle suddette aziende.
3. Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro 180 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, sono stabilite le modalità operative per l'applicazione di quanto previsto ai precedenti commi 1 e 2.

ART. 5

(Obbligo di denuncia)

1. Il sospetto o l'accertamento di influenza aviaria, in conformità a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e successive modifiche, deve essere denunciato immediatamente.
2. Per i fini di cui al comma 1:
 - a) il proprietario o qualsiasi persona incaricata della cura di animali, che li accompagna durante il trasporto o se ne occupa in altro modo, è obbligato a denunciare immediatamente al servizio veterinario dell'azienda sanitaria competente per territorio la presenza o la sospetta presenza di influenza aviaria e deve custodire gli animali infetti o sospetti di infezione lontano dai luoghi in cui sono presenti altri animali di specie sensibili;
 - b) i veterinari, compresi i veterinari ufficiali, il personale dirigente dei laboratori veterinari ufficiali o privati e qualsiasi persona la cui attività professionale è connessa ad animali delle specie sensibili o prodotti da essi derivati, sono obbligati a denunciare immediatamente al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche Sociali e alla Regione o Provincia autonoma, qualsiasi notizia o dato circa la presenza, presunta o confermata, di influenza aviaria di cui siano comunque venuti a conoscenza prima di un intervento ufficiale ai sensi del presente decreto.
3. Il servizio veterinario dell'azienda sanitaria competente per territorio, che riceve la denuncia di sospetto o presenza di influenza ne trasmette immediatamente copia al

Ministero del lavoro, della salute e delle politiche Sociali e alla Regione o Provincia autonoma competente.

4. I servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, nel caso di conferma della presenza di un focolaio di influenza aviaria, comunicano immediatamente al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e alle Regioni e Province autonome tutte le informazioni di cui all'allegato II, per consentire al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali di rispettare i termini indicati nel citato allegato; il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali notifica agli organi comunitari il focolaio di malattia e comunica alla Commissione europea (di seguito Commissione) e agli altri Stati membri le informazioni ricevute e ogni altra disponibile, fornendo altresì un'apposita relazione scritta. Le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano assicurano la tempestiva trasmissione al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dei dati relativi ai focolai della malattia nonché di ogni altra informazione da esso richiesta in merito.

ART. 6

(Indagine epidemiologica)

1. Le indagini epidemiologiche, nel caso di focolai di influenza aviaria, sono effettuate dai servizi veterinari ufficiali, dai veterinari delle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano nonché, nel caso di cui all'articolo 38, dai veterinari ufficiali del posto d'ispezione frontiera, congiuntamente al personale medico veterinario e tecnico degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio, utilizzando i questionari preparati nell'ambito dei piani di emergenza di cui all'articolo 56 nonché attenendosi al protocollo d'intervento predisposto, nell'ambito dei medesimi piani di emergenza, dal Centro nazionale di riferimento per l'influenza aviaria, in modo da garantire la conduzione delle indagini mediante procedure uniformi e in modo rapido e mirato.

2. L'indagine epidemiologica accerta inderogabilmente i seguenti aspetti:

- a) la durata della possibile presenza dell'influenza aviaria nell'azienda o in altre strutture o in mezzi di trasporto;
- b) la possibile origine dell'influenza aviaria;
- c) l'individuazione di eventuali aziende a contatto;
- d) la movimentazione di pollame, di altri volatili in cattività, di persone, mammiferi, veicoli o qualsiasi materiale o altro mezzo attraverso cui il virus dell'influenza aviaria possa essersi diffuso.

3. Le regioni e le province autonome tengono conto dell'indagine epidemiologica nel:

- a) decidere in merito alla necessità di applicare misure aggiuntive di lotta contro la malattia, secondo quanto previsto dal presente decreto;
- b) concedere deroghe secondo quanto previsto dal presente decreto.

4. Nel caso in cui sia accertato, attraverso l'indagine epidemiologica, che l'influenza aviaria potrebbe essersi diffusa da altri Stati membri o in altri Stati membri, spetta al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali informare immediatamente la Commissione e gli altri Stati membri interessati in merito a tutti i risultati dell'indagine.

5. Le regioni, le province autonome e il Centro nazionale di riferimento per l'influenza aviaria informano costantemente il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali sulla conduzione e gli esiti delle indagini epidemiologiche; il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali aggiorna regolarmente la Commissione e gli altri Stati membri in merito all'epidemiologia e alla diffusione del virus della malattia.

TITOLO III MISURE DA APPLICARE IN CASO DI SOSPETTI FOCOLAI

ART. 7

(Misure da applicare nelle aziende in cui si sospettano focolai)

1. In presenza di un sospetto focolaio, il veterinario ufficiale avvia immediatamente un'indagine volta a confermare o escludere la presenza dell'influenza aviaria conformemente al manuale diagnostico e sottopone l'azienda a sorveglianza ufficiale. Il veterinario ufficiale garantisce altresì il rispetto delle misure di cui ai successivi commi 2 e 3.

2. Il veterinario ufficiale garantisce l'applicazione nell'azienda delle misure di seguito elencate:

a) procedere al censimento del pollame, degli altri volatili in cattività e di tutti i mammiferi di specie domestiche o eventualmente alla stima del numero di capi per tipo di pollame o specie di altri volatili in cattività;

b) compilare un elenco, distinto per categoria di appartenenza, del numero approssimativo dei capi di pollame, di altri volatili in cattività e di tutti i mammiferi di specie domestiche già malati, morti o sospetti infetti nell'azienda. L'elenco, aggiornato quotidianamente per la durata del sospetto focolaio onde tener conto delle schiuse, delle nascite e dei decessi, viene presentato all'autorità competente che ne faccia richiesta;

c) trasferire e trattenere all'interno di un edificio dell'azienda tutto il pollame e tutti gli altri volatili in cattività. Qualora ciò sia irrealizzabile o qualora il loro benessere sia compromesso, essi sono confinati in altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o altri volatili in cattività di altre aziende. È adottata ogni misura ragionevole per ridurre al minimo i contatti con i volatili selvatici;

d) non consentire l'ingresso o l'uscita dall'azienda di pollame o di altri volatili in cattività;

e) non far uscire dall'azienda, senza autorizzazione del veterinario ufficiale, nel rispetto di appropriate misure di biosicurezza per ridurre al minimo i rischi di diffusione

dell'influenza aviaria, carcasse di pollame o di altri volatili in cattività, carni di pollame comprese le frattaglie («carne di pollame»), mangimi per pollame («mangime»), utensili, materiali, rifiuti, deiezioni, pollina o concime naturale di altri volatili in cattività («concime»), liquami, strame usato o qualsiasi cosa suscettibile di trasmettere l'influenza aviaria;

f) vietare l'uscita dall'azienda di uova;

g) assoggettare alle condizioni imposte dal veterinario ufficiale e all'autorizzazione del medesimo, la circolazione, in entrata e in uscita dall'azienda, di persone, di mammiferi delle specie domestiche, di veicoli e di attrezzature;

h) predisporre mezzi di disinfezione appropriati agli ingressi e alle uscite dei fabbricati che ospitano il pollame o gli altri volatili in cattività, come pure presso gli ingressi e le uscite dell'azienda, conformemente alle istruzioni del veterinario ufficiale.

3. Il veterinario ufficiale assicura l'esecuzione di un'indagine epidemiologica secondo quanto prescritto dall'articolo 6 («indagine epidemiologica»).

4. A prescindere di quanto riportato al comma 1, il servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale può autorizzare l'effettuazione di campioni in altri casi. In queste circostanze il servizio veterinario dell'azienda sanitaria può procedere senza adottare alcune o nessuna delle misure di cui al comma 2.

ART. 8

(Deroghe ad alcune delle misure da applicare nelle aziende in cui si sospettano focolai)

1. In base a una valutazione del rischio e tenuto conto delle precauzioni adottate e della destinazione dei volatili e dei prodotti da movimentare, le regioni e le province autonome possono concedere deroghe alle misure di cui all'articolo 7, comma 2, lettere da c) a e), previo accordo con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali sentito il Centro di Referenza Nazionale.

2. Le regioni e le province autonome possono concedere deroghe anche alle misure di cui all'articolo 7, comma 2, lettera h) per altri volatili tenuti in cattività in aziende non commerciali.

3. Le deroghe di cui ai precedenti commi 1 e 2 sono autorizzate con provvedimento scritto, dalla regione o dalla provincia autonoma che, prima di adottarli, li trasmette, immediatamente e integralmente, al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

4. Con riferimento all'articolo 7, comma 2, lettera f), il veterinario ufficiale può autorizzare, in via alternativa, l'invio delle uova direttamente a:

a) a uno stabilimento per la produzione di ovoprodotti, secondo quanto previsto dall'allegato III, sezione X, capo II, del regolamento (CE) n. 853/2004 per la loro manipolazione e il loro trattamento conformemente all'allegato II, capo XI, del regolamento (CE) n. 852/2004; l'autorizzazione eventualmente concessa dal veterinario ufficiale è subordinata alle condizioni stabilite nell'allegato III del presente decreto;

b) alla distruzione.

ART. 9

(Durata delle misure da applicare nelle aziende in cui si sospettano focolai)

1. Le misure da applicare, secondo quanto contemplato dall'articolo 7, nelle aziende in presenza di sospetti focolai continuano ad essere applicate finché il servizio veterinario dell'azienda sanitaria non abbia accertato che il sospetto di influenza aviaria nell'azienda è infondato.

ART. 10

(Misure aggiuntive fondate su un'indagine epidemiologica)

1. Sulla base dei risultati preliminari di un'indagine epidemiologica, le regioni e le province autonome possono applicare le misure di cui ai commi 2, 3 e 4, soprattutto nel caso in cui l'azienda sia ubicata in una zona ad alta densità di pollame.

2. Limitare temporaneamente la movimentazione del pollame, degli altri volatili in cattività e delle uova, nonché dei veicoli utilizzati dal comparto avicolo in una zona definita o in tutto il territorio nazionale. Tali limitazioni possono essere estese alla circolazione di mammiferi di specie domestiche senza in tal caso superare le 72 ore, a meno che le circostanze non lo giustifichino.

3. Possono essere applicate nell'azienda le misure previste all'articolo 11. Tuttavia, qualora le condizioni lo consentano, l'applicazione di tali misure può essere limitata unicamente al pollame o ad altri volatili in cattività sospetti di infezione e alle relative unità produttive. Sono effettuati prelievi dal pollame o dagli altri volatili in cattività abbattuti per poter confermare o escludere il rischio di un sospetto focolaio conformemente al manuale diagnostico di cui alla Decisione CE n. 437 del 2006.

4. Può essere istituita una zona di controllo temporaneo intorno all'azienda e le misure di cui all'articolo 7, comma 2, sono applicate in tutto o in parte, in funzione della necessità, alle aziende ubicate all'interno di detta zona.

TITOLO IV

INFLUENZA AVIARIA AD ALTA PATOGENICITÀ (HPAI)

CAPO 1

Aziende, unità produttive distinte e aziende a contatto

ART. 11

(Misure da applicare nelle aziende in cui i focolai sono confermati)

1. In presenza di un focolaio di HPAI, il veterinario ufficiale garantisce l'applicazione delle misure previste dall'articolo 7, commi 2 e 3, e dal presente articolo, commi da 2 a 10.
2. Sono immediatamente abbattuti sotto controllo ufficiale da parte del Servizio veterinario ufficiale tutto il pollame e gli altri volatili in cattività presenti all'interno dell'azienda. L'abbattimento è attuato in modo da evitare il rischio di diffusione dell'influenza aviaria, soprattutto nella fase di trasporto. Tuttavia le regioni e le province autonome possono consentire deroghe all'abbattimento di talune specie di pollame o altri volatili in cattività sulla base di una valutazione del rischio di un'ulteriore diffusione dell'influenza aviaria. Le deroghe di cui al presente articolo sono autorizzate, preventivamente e con provvedimento scritto, dalla regione o dalla provincia autonoma che, prima di adottarli, li trasmette, immediatamente e integralmente, al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Il veterinario ufficiale può adottare le misure appropriate per limitare l'eventuale diffusione dell'influenza aviaria ai volatili selvatici presenti nell'azienda.
3. Tutte le carcasse e le uova presenti nell'azienda vengono distrutte sotto controllo ufficiale.
4. I pulcini nati da uova raccolte nell'azienda nel periodo compreso tra la probabile data di introduzione del virus HPAI nell'azienda e l'applicazione delle misure di cui all'articolo 7, comma 2, sono sottoposti a controllo ufficiale e ad accertamenti conformemente a quanto previsto dal manuale diagnostico.
5. Le carni del pollame macellato e le uova raccolte nell'azienda nel periodo compreso tra la probabile data di introduzione del virus HPAI nell'azienda e l'applicazione delle misure di cui all'articolo 7, comma 2, vengono, per quanto possibile, rintracciate e distrutte sotto controllo ufficiale.
6. Tutte le sostanze e i rifiuti potenzialmente contaminati, come il mangime, sono distrutti o sottoposti a un trattamento atto a distruggere i virus dell'influenza aviaria, secondo le istruzioni impartite dal veterinario ufficiale.
7. Tuttavia il concime, i liquami e le lettiere potenzialmente contaminati sono sottoposti a una o più procedure di cui all'articolo 48.
8. Successivamente all'eliminazione delle carcasse, gli edifici utilizzati per ospitarle, i pascoli o i terreni, le attrezzature potenzialmente contaminate e i veicoli utilizzati per trasportare il pollame o gli altri volatili in cattività, le carcasse, le carni, il mangime, il concime, i liquami, le lettiere e qualsivoglia altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati sono sottoposti a una o più procedure di cui all'articolo 48.
9. Non sono ammessi l'ingresso o l'uscita dall'azienda di altri volatili in cattività o di mammiferi di specie domestiche senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale. La

limitazione non si applica ai mammiferi delle specie domestiche che abbiano accesso unicamente agli spazi riservati all'abitazione umana.

10. In presenza di un focolaio primario il ceppo virale isolato è sottoposto alla procedura di laboratorio di cui al manuale diagnostico per l'individuazione del sottotipo genetico. L'isolato virale viene inviato prima possibile al laboratorio nazionale di referenza di cui all'articolo 51, comma 1.

ART. 12 (Deroghe)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali stabilisce norme specifiche per la concessione delle deroghe di cui all'articolo 11, comma 2 e agli articoli 13 e 14, comprese misure e condizioni alternative adeguate. Dette deroghe sono basate su una valutazione del rischio effettuata dall'autorità competente di cui all'articolo 2, comma 1, lettera t).

2. L'Autorità competente comunica immediatamente alla Commissione eventuali deroghe concesse a norma dell'articolo 13, comma 1, e a norma dell'articolo 14.

3. Tenuto conto di eventuali deroghe concesse a norma dell'articolo 13, comma 1, e dell'articolo 14, è possibile adottare ulteriori misure atte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria secondo la procedura stabilita dalla Commissione.

ART. 13 (Deroghe relative a talune aziende)

1. In presenza di un focolaio di HPAI in una azienda non commerciale, un circo, uno zoo, un negozio di uccelli da compagnia, un parco naturale, un'area recintata in cui il pollame o gli altri volatili in cattività siano tenuti a scopi scientifici o per scopi connessi con la conservazione di specie minacciate o di razze rare di pollame o altri volatili in cattività ufficialmente registrate, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali può concedere deroghe alle misure previste dall'articolo 11, comma 2, purché la concessione di tali deroghe non comprometta il controllo della malattia.

2. Laddove venga concessa una deroga di cui al comma 1, il veterinario ufficiale garantisce che il pollame e gli altri volatili in cattività oggetto della deroga:

a) siano trasferiti e trattenuti all'interno di un edificio dell'azienda. Qualora ciò sia irrealizzabile o qualora il loro benessere sia compromesso, essi sono confinati in altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o altri volatili in cattività di altre aziende. È adottata ogni misura ragionevole per ridurre al minimo i contatti con i volatili selvatici;

b) siano sottoposti a ulteriore sorveglianza e ad esami conformemente al manuale diagnostico e non vengano allontanati finché dagli esami di laboratorio non risulti che essi non rappresentano più un rischio significativo di ulteriore diffusione dell'HPAI;

c) non vengano allontanati dall'azienda di origine, salvo per l'invio alla macellazione o per il trasferimento in un'altra azienda ubicata:

1) nel territorio nazionale, conformemente alle istruzioni impartite dal veterinario ufficiale;

2) in un altro Stato membro, previo assenso dello Stato membro di destinazione.

3. Il veterinario ufficiale può concedere deroghe alle misure di cui all'articolo 11, comma 5 per l'invio diretto delle uova a uno stabilimento per la produzione di ovoprodotti, secondo quanto previsto dall'allegato III, Sezione X, capo II, del regolamento (CE) n. 853/2004, per la loro manipolazione e il loro trattamento conformemente all'allegato II, capo XI, del regolamento (CE) n. 852/2004. Tali autorizzazioni sono subordinate alle condizioni stabilite nell'allegato III del presente decreto.

ART. 14

(Misure da applicare in presenza di focolai di HPAI in unità produttive distinte)

1. In presenza di un focolaio di HPAI in un'azienda costituita di due o più unità produttive distinte, le regioni e le province autonome possono concedere deroghe alle misure di cui all'articolo 11, comma 2, per le unità produttive in cui siano presenti pollame o altri volatili in cattività per i quali non esistano sospetti di HPAI, purché tali deroghe non compromettano il controllo della malattia. Tali deroghe sono concesse in rapporto a due o più unità produttive distinte soltanto laddove il veterinario ufficiale tenendo conto della struttura, delle dimensioni, del funzionamento, del tipo di ricovero, dell'alimentazione, della fonte di approvvigionamento idrico, delle attrezzature, del personale e dei visitatori dell'azienda, constati la totale separazione da altre unità produttive sia in termini di ubicazione sia in termini di gestione corrente del pollame o degli altri volatili in cattività ivi tenuti.

ART. 15

(Misure da applicare nelle aziende a contatto)

1. Le Regioni e le Province autonome decidono, in base all'indagine epidemiologica, se un'azienda debba essere considerata azienda a contatto. Il veterinario ufficiale garantisce l'applicazione delle misure di cui all'articolo 7, comma 2, alle aziende a contatto fino a quando non sia stata esclusa la presenza dell'HPAI conformemente al manuale diagnostico di cui alla Decisione CE n. 437 del 2006.

2. Sulla base dell'indagine epidemiologica le regioni e le province autonome possono applicare le misure di cui all'articolo 11 alle aziende a contatto, soprattutto nel caso in cui tali aziende siano ubicate

in una zona ad alta densità di pollame. L'allegato IV stabilisce i criteri principali da tenere in considerazione per l'applicazione delle misure di cui all'articolo 11 alle aziende a contatto.

3. Il veterinario ufficiale garantisce che durante l'abbattimento del pollame e dagli altri volatili in cattività siano prelevati campioni per confermare o escludere, conformemente al manuale diagnostico, la presenza del virus dell'HPAI in quelle aziende a contatto.

4. Il veterinario ufficiale garantisce che, in un'azienda in cui il pollame o gli altri volatili in cattività sono abbattuti e distrutti ed è successivamente confermata la presenza di influenza aviaria, gli edifici e le attrezzature potenzialmente contaminati e i veicoli utilizzati per trasportare il pollame, gli altri volatili in cattività, le carcasse, le carni, il mangime, il concime, i liquami, le lettiere e qualsivoglia altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati siano sottoposti a una o più procedure di cui all'articolo 48.

CAPO 2

Zone di protezione e sorveglianza e ulteriori zone soggette a restrizioni

ART. 16

(Istituzione di zone di protezione e sorveglianza e di ulteriori zone soggette a restrizioni in presenza di focolai di HPAI)

1. Immediatamente dopo la comparsa di un focolaio di HPAI, i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali istituiscono:

- a) una zona di protezione con un raggio minimo di tre chilometri intorno all'azienda;
- b) una zona di sorveglianza con un raggio minimo di dieci chilometri intorno all'azienda, comprendente la zona di protezione.

2. Se il focolaio di HPAI è confermato in un'azienda non commerciale, un circo, uno zoo, un negozio di uccelli da compagnia, un parco naturale, un'area recintata in cui altri volatili in cattività siano tenuti a scopi scientifici o per scopi connessi con la conservazione di specie minacciate o di razze rare di altri volatili in cattività ufficialmente registrate in cui non è presente pollame, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali anche tramite il Centro di lotta può, previa valutazione del rischio, derogare nella misura necessaria dalle disposizioni di cui ai Capi da 2 a 4 relative all'introduzione di zone di protezione e sorveglianza ed alle misure da applicare al loro interno, purché tali deroghe non compromettano le misure di lotta contro la malattia.

3. Nell'istituire le zone di protezione e sorveglianza di cui al comma 1, i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali tengono conto almeno dei criteri di seguito elencati:

- a) l'indagine epidemiologica;

- b) la situazione geografica, con particolare riferimento alle barriere naturali;
 - c) l'ubicazione e la vicinanza delle aziende e la stima del numero di capi di pollame;
 - d) i flussi della movimentazione e degli scambi di pollame e altri volatili in cattività;
 - e) le attrezzature e il personale disponibili per controllare l'eventuale movimentazione, all'interno delle zone di protezione e sorveglianza, del pollame o degli altri volatili in cattività, delle loro carcasse, del concime, delle lettiere o dello strame usato, soprattutto nel caso in cui il pollame o gli altri volatili in cattività da abbattere e da eliminare debbano essere spostati dall'azienda d'origine. Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e le regioni e le province autonome attivano immediatamente, per quanto di rispettiva competenza, l'Unità Centrale di Crisi e le Unità di Crisi Regionali, per garantire il coordinamento globale di tutte le misure necessarie per eradicare l'influenza aviaria nel più breve tempo possibile.
4. Le regioni e le province autonome possono istituire ulteriori zone di restrizione intorno alle zone di protezione e sorveglianza o nelle loro adiacenze, tenendo conto dei criteri di cui al comma 3.
5. Nel caso in cui una zona di protezione o sorveglianza o un'ulteriore zona di restrizione interessi una parte di territorio degli Stati Membri confinanti, per l'istituzione delle stesse è garantita la collaborazione tra le Autorità competenti degli Stati Membri coinvolti.

ART. 17

(Misure da applicare sia nelle zone di protezione sia nelle zone di sorveglianza)

1. Il veterinario ufficiale garantisce l'applicazione delle seguenti misure nelle zone di protezione e sorveglianza:
- a) procedure che consentono la rintracciabilità di qualsiasi elemento in grado di diffondere il virus dell'influenza aviaria, inclusi il pollame, gli altri volatili in cattività, le carni, le uova, le carcasse, il mangime, lo strame, le persone che sono state a contatto con il pollame o gli altri volatili in cattività infetti o i veicoli collegati al comparto avicolo;
 - b) i titolari delle aziende avicole sono tenuti a fornire all'autorità competente, laddove richieste, le informazioni pertinenti relative al pollame o agli altri volatili in cattività e alle uova che entrano o escono dall'azienda.
2. I servizi veterinari delle aziende sanitarie adottano ogni misura ragionevole per garantire che tutte le persone interessate nelle zone di protezione e sorveglianza soggette a restrizioni siano pienamente informate in merito alle restrizioni in vigore. L'informazione può essere divulgata tramite cartelli informativi, mezzi di comunicazione quali la stampa e la televisione o qualsiasi altro mezzo ritenuto adeguato.
3. Qualora i dati epidemiologici o altri riscontri lo richiedano, le regioni e le province autonome possono attuare un programma preventivo di eradicazione, dandone

comunicazione al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, comprendente la macellazione o l'abbattimento preventivi del pollame o di altri volatili in cattività, nelle aziende o nelle zone a rischio.

CAPO 3

Misure specifiche da applicare nelle zone di protezione

ART. 18

(Censimento, visite a cura del veterinario ufficiale e sorveglianza)

1. I servizi veterinari delle aziende sanitarie garantiscono l'applicazione delle misure di seguito elencate nelle zone di protezione:

- a) viene effettuato quanto prima un censimento di tutte le aziende;
- b) il veterinario ufficiale visita quanto prima tutte le aziende commerciali per sottoporre a esame clinico il pollame e gli altri volatili in cattività, e procedere, laddove necessario, alla raccolta di campioni da sottoporre a esami di laboratorio conformemente al manuale diagnostico; viene tenuto un registro delle visite e dei relativi risultati; il veterinario ufficiale visita le aziende non commerciali prima dell'abolizione della zona di protezione;
- c) viene immediatamente attuata un'ulteriore sorveglianza conformemente al manuale diagnostico, in modo da individuare l'eventuale ulteriore diffusione dell'influenza aviaria nelle aziende ubicate nella zona di protezione.

ART. 19

(Misure da applicare nelle aziende all'interno delle zone di protezione)

1. Il veterinario ufficiale garantisce l'applicazione delle misure di seguito elencate nelle aziende ubicate nelle zone di protezione:

- a) tutto il pollame e tutti gli altri volatili in cattività sono trasferiti e tenuti all'interno di un edificio dell'azienda. Qualora ciò sia irrealizzabile o qualora il loro benessere sia compromesso, essi sono confinati in altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o altri volatili in cattività di altre aziende. È adottata ogni misura ragionevole per ridurre al minimo i contatti con i volatili selvatici;
- b) le carcasse sono distrutte quanto prima;
- c) i veicoli e le attrezzature utilizzati per trasportare pollame o altri volatili in cattività vivi, carne, mangime, concime, liquami e lettiere, nonché qualsiasi altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati sono immediatamente sottoposti ad una o più procedure di cui all'articolo 48;

d) tutte le parti di veicoli, utilizzati dal personale o da altre persone, che entrano o escono dalle aziende e che potrebbero essere state contaminate sono sottoposte senza indugio ad una o più procedure di cui all'articolo 48;

e) non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita da un'azienda di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi domestici. Tale limitazione non si applica ai mammiferi che abbiano accesso unicamente agli spazi riservati all'abitazione umana in cui essi:

1) non hanno contatti con il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda;

2) non hanno accesso alle gabbie o alle zone in cui è tenuto il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda;

f) aumenti della morbilità o della mortalità o cali significativi dei livelli di produzione nelle aziende sono immediatamente segnalati al veterinario ufficiale il quale svolge gli opportuni accertamenti secondo il manuale diagnostico;

g) chiunque entri o esca dalle aziende deve rispettare opportune misure di biosicurezza volte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria;

h) il titolare tiene un registro di tutti i visitatori dell'azienda, escluse le abitazioni, in modo da agevolare la sorveglianza e la lotta contro la malattia. Tale registro deve essere messo a disposizione dell'autorità competente che lo richieda. I registri non sono obbligatori per le aziende quali zoo e parchi naturali, i cui visitatori non abbiano accesso alle aree dove sono tenuti i volatili.

ART. 20

(Divieto di rimozione o spargimento dello strame usato, del concime o dei liquami provenienti dalle aziende)

1. Il veterinario ufficiale vigila affinché siano vietati, salvo sua autorizzazione, la rimozione o lo spargimento dello strame usato, del concime o dei liquami provenienti dalle aziende ubicate nelle zone di protezione. Può tuttavia essere autorizzato il trasporto di concime o di liquami da aziende sottoposte a misure di biosicurezza a un impianto riconosciuto per il trattamento o il deposito temporaneo in vista del successivo trattamento di distruzione dei virus dell'influenza aviaria eventualmente presenti, secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. 1774/2002 o dalle norme specifiche che possono essere adottate conformemente alla procedura stabilita dalla Commissione.

ART. 21

(Fiere, mercati o altri raduni e ripopolamento faunistico)

1. I servizi veterinari delle aziende sanitarie locali vigilano affinché nelle zone di protezione siano vietate fiere, mercati, esposizioni o altri raduni di pollame o altri volatili in cattività.

2. I servizi veterinari delle aziende sanitarie locali garantisce che nelle zone di protezione non vengano rilasciati pollame o altri volatili in cattività destinati al ripopolamento faunistico.

ART. 22

(Divieto di movimentazione e trasporto di volatili, uova, carni di pollame e carcasse)

1. I servizi veterinari delle aziende sanitarie locali garantiscono che all'interno delle zone di protezione siano vietati la movimentazione e il trasporto tra aziende, su strada, salvo che sulle strade private delle aziende, o su rotaia, di pollame, altri volatili in cattività, di pollastre, di pulcini di un giorno, di uova e di carcasse.

2. I servizi veterinari delle aziende sanitarie locali garantiscono che sia vietato il trasporto di carni di pollame dai macelli, dagli impianti di sezionamento e dai depositi frigoriferi salvo se, in via alternativa:

a) le carni provengono da pollame allevato al di fuori delle zone di protezione e sono state conservate e trasportate separatamente dalle carni di pollame provenienti dalle zone di protezione;

b) le carni sono state prodotte almeno 21 giorni prima della data stimata della prima infezione in un'azienda all'interno di una zona di protezione e da allora sono state conservate e trasportate separatamente dalle carni prodotte in seguito.

3. Il divieto di cui ai commi 1 e 2 non si applica tuttavia al transito su strada o rotaia attraverso la zona di protezione che non comporti operazioni di scarico o soste.

ART. 23

(Deroghe per il trasporto diretto di pollame destinato alla macellazione immediata e per la movimentazione o trattamento delle carni di pollame)

1. In deroga all'articolo 22 le regioni e le province autonome possono autorizzare il trasporto diretto a un macello designato situato all'interno della zona di protezione o di sorveglianza del pollame proveniente da un'azienda situata nella zona di protezione e destinato alla macellazione immediata, a condizione che:

a) il veterinario ufficiale esegua un esame clinico del pollame nell'azienda di origine nelle 24 ore precedenti l'avvio alla macellazione;

b) laddove opportuno, il pollame sia stato sottoposto nell'azienda d'origine a esami di laboratorio con esito negativo, conformemente al manuale diagnostico;

c) il pollame sia trasportato in veicoli sigillati dall'autorità competente o sotto il suo controllo;

- d) il servizio veterinario competente sul macello responsabile del macello designato venga informata e accetti di ricevere il pollame e confermi in seguito la macellazione all'autorità competente di spedizione;
- e) il pollame proveniente dalla zona di protezione venga mantenuto separato e macellato separatamente o in momenti diversi rispetto all'altro pollame, preferibilmente al termine di una giornata lavorativa. Prima della macellazione di altro pollame dovranno poi essere effettuate operazioni di pulizia e disinfezione;
- f) il veterinario ufficiale garantisca l'effettuazione di un esame minuzioso del pollame presso il macello ante e post-mortem;
- g) le carni non siano ammesse al commercio intracomunitario o internazionale e rechino la bollatura sanitaria prevista per le carni fresche a norma dell'allegato II del Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 117, che stabilisce norme di polizia sanitaria per la produzione, la trasformazione, la distribuzione e l'introduzione di prodotti di origine animale destinati al consumo umano, salvo quanto diversamente disposto in base alla procedura stabilita dalla Commissione;
- h) le carni siano ottenute, sezionate, trasportate e immagazzinate separatamente dalle carni destinate al commercio intracomunitario e internazionale e siano utilizzate in modo da evitarne l'impiego in prodotti a base di carne destinati al commercio intracomunitario o internazionale, salvo che, in via alternativa:

1) non siano state sottoposte a un trattamento contemplato dall'allegato III del Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 117;

2) non sia diversamente disposto conformemente alla procedura stabilita dalla Commissione.

2. In deroga a quanto disposto dall'articolo 22, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali può autorizzare il trasporto diretto a un macello designato situato nella zona di protezione del pollame di provenienza esterna alla zona stessa destinato alla macellazione immediata e la successiva movimentazione delle carni derivate da tale pollame, a condizione che:

- a) il veterinario ufficiale responsabile del macello designato venga informato e accetti di ricevere il pollame e confermi l'avvenuta macellazione al servizio veterinario dell'azienda sanitaria di spedizione;
- b) il pollame sia tenuto separatamente da altro pollame proveniente dalla zona di protezione e sia macellato separatamente o in tempi diversi da altro pollame;
- c) le carni di pollame prodotte siano sezionate, trasportate e conservate separatamente dalle carni di pollame ottenute da altro pollame proveniente dalla zona di protezione;
- d) i sottoprodotti siano distrutti.

ART. 24

(Deroghe per il trasporto diretto di pulcini di un giorno)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in deroga all'articolo 22, può autorizzare il trasporto diretto di pulcini di un giorno, provenienti da aziende ubicate all'interno della zona di protezione, a un'azienda o a un capannone di quell'azienda che siano ubicati sul territorio nazionale, al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza, a condizione che:

- a) il pollame sia trasportato in veicoli sigillati dal veterinario ufficiale o sotto il suo controllo;
- b) vengano applicate idonee misure di biosicurezza nel corso del trasporto e nell'azienda di destinazione;
- c) successivamente all'arrivo dei pulcini di un giorno l'azienda di destinazione sia sottoposta a sorveglianza ufficiale;
- d) il pollame resti nell'azienda di destinazione per almeno 21 giorni.

2. In deroga all'articolo 22, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può autorizzare il trasporto diretto di pulcini di un giorno nati da uova provenienti da aziende ubicate al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza a una qualsiasi altra azienda ubicata sul territorio nazionale, al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza, purché l'incubatoio di partenza sia in grado di garantire, attraverso la propria organizzazione logistica e le condizioni igieniche di lavoro, e che dette uova non abbiano avuto alcun contatto con altre uova da cova o pulcini di un giorno di allevamenti avicoli delle citate zone, caratterizzati quindi da un diverso stato sanitario.

ART. 25

(Deroghe per il trasporto diretto di pollastre)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in deroga all'articolo 22, può autorizzare il trasporto diretto di pollastre a un'azienda o a un capannone di quell'azienda nei quali non sia presente altro pollame e che siano ubicati preferibilmente all'interno della zona di protezione o sorveglianza, a condizione che:

- a) il veterinario ufficiale effettui un esame clinico del pollame e degli altri volatili in cattività nell'azienda d'origine ed in particolare di quelli da movimentare;
- b) laddove opportuno, il pollame sia stato sottoposto nell'azienda d'origine a esami di laboratorio con esito negativo, conformemente al manuale diagnostico;
- c) le pollastre siano trasportate in veicoli sigillati dal veterinario ufficiale o sotto il suo controllo;
- d) l'azienda o il capannone di destinazione siano sottoposti a sorveglianza ufficiale successivamente all'arrivo delle pollastre;

e) se trasferito fuori della zona di protezione o di sorveglianza, il pollame resti nell'azienda di destinazione per almeno 21 giorni.

ART. 26

(Deroga per il trasporto di uova da cova e da tavola)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in deroga all'articolo 22, può autorizzare il trasporto diretto di uova da cova da qualsiasi azienda a un incubatoio da essa designato («incubatoio designato») ubicato all'interno della zona di protezione o da un'azienda ubicata nella zona di protezione a qualsiasi incubatoio designato purché si rispettino, in quest'ultimo caso, le seguenti condizioni:

- a) i riproduttori dell'allevamento di origine da cui provengono le uova da cova siano stati controllati conformemente al manuale diagnostico e non si sospetti la presenza di influenza aviaria in tali aziende;
- b) le uova da cova e i relativi imballaggi siano stati disinfettati prima della spedizione e sia garantita la rintracciabilità delle uova;
- c) le uova da cova siano trasportate in veicoli sigillati dall'autorità competente o sotto il suo controllo;
- d) nell'incubatoio designato vengano applicate misure di biosicurezza conformi alle istruzioni impartite dall'autorità competente.

2. In deroga all'articolo 22, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può autorizzare il trasporto diretto di uova:

- a) a un centro di imballaggio designato dall'autorità competente («centro di imballaggio designato») purché siano confezionate in imballaggi a perdere e siano applicate tutte le misure di biosicurezza prescritte dall'autorità competente;
- b) a uno stabilimento per la fabbricazione di ovoprodotti previsto dall'allegato III, sezione X, capo II, del regolamento (CE) n. 853/2004, per essere manipolate e trattate conformemente all'allegato II, capo XI, del regolamento (CE) n. 852/2004; oppure per la distruzione.

ART. 27

(Deroga per il trasporto diretto di carcasse)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga all'articolo 22, possono autorizzare il trasporto diretto di carcasse, purché effettuato ai fini della loro eliminazione, dandone comunicazione preventiva al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

ART. 28

(Pulizia e disinfezione dei mezzi di trasporto)

1. Il veterinario ufficiale garantisce che i veicoli e le attrezzature utilizzati per il trasporto di cui agli articoli da 23 a 27 vengano immediatamente puliti e disinfettati al termine del trasporto conformemente a una o più procedure di cui all'articolo 48.

ART. 29

(Durata delle misure)

1. Le misure di cui al presente capo sono mantenute per almeno 21 giorni dalla data del completamento delle operazioni preliminari di pulizia e disinfezione nell'azienda infetta conformemente a una o più procedure di cui all'articolo 48 e finché le aziende ubicate nella zona di protezione non siano state sottoposte a esami secondo il manuale diagnostico.

2. Nel momento in cui, secondo quanto stabilito al comma 1, non sia più necessario mantenere in vigore le misure di cui al presente capo, nella ex zona di protezione si applicano le misure previste all'articolo 30 per la durata prevista all'articolo 31.

CAPO 4

Misure da applicare nelle zone di sorveglianza

ART. 30

(Misure da applicare nelle zone di sorveglianza)

1. I servizi veterinari delle aziende sanitarie locali nelle zone di sorveglianza garantiscono l'applicazione delle misure di seguito elencate:

- a) viene effettuato quanto prima un censimento di tutte le aziende avicole commerciali;
- b) è vietata la movimentazione di pollame, pollastre, pulcini di un giorno, uova all'interno della zona di sorveglianza salvo autorizzazione delle regione e province autonome i quali garantiscono tramite i servizi veterinari delle aziende sanitarie l'applicazione di opportune misure di biosicurezza volte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria. Tale divieto non si applica al transito su strada o rotaia attraverso la zona di sorveglianza che non comporti operazioni di scarico o soste;
- c) è vietato il trasporto di pollame, pollastre, pulcini di un giorno e uova verso aziende, macelli o centri di imballaggio o stabilimenti per la fabbricazione di ovoprodotti ubicati

all'esterno della zona di sorveglianza. Le regioni e le province autonome possono tuttavia autorizzare il trasporto diretto di:

1) pollame da macello a un impianto situato preferibilmente nella zona di protezione o sorveglianza per la macellazione immediata, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 23, comma 1, lettere a), b) e d). Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali può autorizzare il trasporto diretto a un macello designato situato nella zona di sorveglianza di pollame di provenienza esterna alle zone di protezione e sorveglianza per la macellazione immediata, nonché la successiva movimentazione delle carni derivate da tale pollame;

2) pollastre destinate a un'azienda in cui non sia presente altro pollame e che sia ubicata, preferibilmente all'interno delle zone di protezione e sorveglianza. L'azienda è sottoposta a sorveglianza ufficiale successivamente all'arrivo delle pollastre che restano nell'azienda di destinazione per almeno 21 giorni;

3) pulcini di un giorno: verso un'azienda o un capannone di tale azienda ubicati nel territorio nazionale, al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza purché vengano applicate opportune misure di biosicurezza, l'azienda sia sottoposta a sorveglianza ufficiale dopo il trasporto e i pulcini di un giorno restino nell'azienda di destinazione per almeno 21 giorni; oppure verso una qualsiasi altra azienda nel caso in cui si tratti di pulcini di un giorno nati da uova da cova di aziende avicole ubicate al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza, purché l'incubatoio di partenza sia in grado di garantire, attraverso la propria organizzazione logistica e le condizioni operative in materia di biosicurezza, che dette uova non abbiano avuto alcun contatto con altre uova da cova o pulcini di un giorno di allevamenti avicoli delle citate zone, caratterizzati quindi da un diverso stato sanitario;

4) uova da cova verso un incubatoio designato situato all'interno o all'esterno della zona di sorveglianza. Le uova da cova e i relativi imballaggi sono disinfettati prima della spedizione e deve essere garantita la rintracciabilità delle uova;

5) uova da tavola verso un centro di imballaggio designato, purché confezionate in imballaggi a perdere e tutte le misure di biosicurezza previste dall'autorità competente siano applicate;

6) uova verso uno stabilimento per la fabbricazione di ovoprodotti previsto dall'allegato III, sezione X, capo II, del regolamento (CE) n. 853/2004 per essere manipolate e trattate conformemente all'allegato II, capo XI, del regolamento (CE) n. 852/2004, situato all'interno o all'esterno della zona di restrizione;

7) uova destinate alla distruzione;

d) chiunque entri o esca dalle aziende site nella zona di sorveglianza rispetta opportune misure di biosicurezza volte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria;

e) i veicoli e le attrezzature utilizzati per trasportare pollame o altri volatili in cattività vivi, carcasse, mangime, concime, liquami e lettieri, nonché qualsiasi altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati sono puliti e disinfettati senza indugio dopo la contaminazione, conformemente a una o

più procedure di cui all'articolo 48;

f) non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi di specie domestiche da un'azienda in cui sia tenuto pollame. Tale limitazione non si applica ai mammiferi che abbiano accesso unicamente agli spazi riservati all'abitazione umana in cui essi:

1) non hanno contatti con il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda

2) non hanno accesso alle gabbie o alle zone in cui è tenuto il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda;

g) aumenti della morbilità o della mortalità o cali significativi dei livelli di produzione nelle aziende sono immediatamente segnalati al veterinario ufficiale che svolge gli opportuni accertamenti secondo il manuale diagnostico;

h) non sono consentiti la rimozione o lo spargimento dello strame usato, dei liquami o del concime salvo autorizzazione del veterinario ufficiale. Può essere autorizzato il trasporto di concime da un'azienda ubicata nella zona di sorveglianza e sottoposta a misure di biosicurezza a un impianto riconosciuto per il trattamento o il deposito temporaneo in vista di un successivo trattamento destinato a distruggere i virus dell'influenza aviaria eventualmente presenti, secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. 1774/2002 o dalle norme specifiche che possono essere adottate conformemente alle disposizioni della Commissione.

i) sono vietati fiere, mercati, esposizioni o altri raduni di pollame o altri volatili in cattività;

l) non viene rilasciato pollame per il ripopolamento faunistico.

ART. 31

(Durata delle misure)

1. Le misure di cui al presente capo sono mantenute per almeno 30 giorni dalla data del completamento delle operazioni preliminari di pulizia e disinfezione nell'azienda infetta eseguite secondo quanto prescritto dall'articolo 48.

CAPO 5

Misure da applicare in ulteriori zone di restrizione

ART. 32

(Misure da applicare in ulteriori zone di restrizione)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono disporre l'applicazione parziale o totale delle misure di cui ai capi 3 e 4 all'interno delle ulteriori zone di restrizione previste dall'articolo 16, comma 4.
2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, qualora i dati epidemiologici o altri riscontri lo richiedano, possono attuare un programma preventivo di eradicazione, comprendente la macellazione o l'abbattimento preventivi del pollame o di altri volatili in cattività, nelle aziende e nelle zone a rischio, secondo i criteri di cui all'allegato IV, ubicate nelle ulteriori zone di restrizione. Il ripopolamento di tali aziende avviene conformemente alle istruzioni impartite dall'autorità competente.
3. Le deroghe di cui al presente articolo sono autorizzate, preventivamente e con provvedimento scritto, dalla Regione o dalla Provincia Autonoma che, prima di adottarli, li trasmette, immediatamente e integralmente, al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il parere di competenza.
4. L'Autorità competente informa immediatamente la Commissione delle misure di cui al comma 3 e provvede a discuterne secondo le procedure della Commissione.
5. L'Autorità competente, fatto salvo quanto di competenza ai sensi della decisione 90/424/CEE del Consiglio del 26 giugno 1990, relativa a talune spese nel settore veterinario, può adottare ulteriori misure di sorveglianza, di biosicurezza e di lotta contro la diffusione dell'influenza aviaria e ne informa immediatamente la Commissione.

CAPO 6

Deroghe e ulteriori misure di biosicurezza

ART. 33

(Deroghe)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali sentito il Centro di Referenza nazionale stabilisce le modalità specifiche secondo cui si possono concedere le deroghe di cui all'articolo 16 e agli articoli da 23 a 27, comprese misure e condizioni alternative adeguate. Dette deroghe sono basate su una valutazione del rischio effettuata dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche Sociali.
2. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, può, in base a una valutazione del rischio, concedere deroghe alle misure di cui ai capi 3 e 4 laddove si abbia conferma dell'HPAI in un incubatoio.

3. In presenza di un focolaio di HPAI in un'azienda non commerciale, un circo, uno zoo, un parco naturale, un'area recintata in cui il pollame o gli altri volatili in cattività siano tenuti a scopi scientifici o per scopi connessi con la conservazione di specie minacciate, o di razze rare di pollame o altri volatili in cattività ufficialmente registrate, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali può concedere deroghe alle misure previste dall'articolo 18, lettere b) e c), dall'articolo 21 e dall'articolo 30, lettere b), c) e f).

4. In deroga ai capi 3 e 4, in presenza di focolai di HPAI le regioni e le province autonome possono, sulla base di una valutazione del rischio, introdurre misure specifiche in materia di movimentazione dei colombi viaggiatori in entrata e in uscita dalle zone di protezione e sorveglianza e all'interno delle medesime.

5. Le deroghe, di cui ai commi da 1 a 4, sono concesse soltanto qualora non compromettano le misure di lotta contro la malattia.

6. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali informa immediatamente la Commissione della concessione delle deroghe di cui ai commi da 1 a 4.

7. Il pollame, compresi i pulcini di un giorno, altri volatili in cattività, uova da cova, strame usato, concime e liquami provenienti da un'azienda cui è stata concessa una deroga ai sensi del presente articolo non possono essere commercializzati al di fuori del territorio nazionale salvo altrimenti deciso conformemente alla procedura stabilita dalla Commissione.

ART. 34

(Ulteriori misure di biosicurezza)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per impedire la diffusione dell'influenza aviaria, oltre alle misure di cui ai capi 3, 4 e 5 possono imporre l'attuazione di ulteriori misure di biosicurezza nelle aziende ubicate in zone di protezione e sorveglianza e nelle ulteriori zone di restrizione, nonché in compartimenti avicoli e in compartimenti di altri volatili in cattività. Queste misure possono comprendere restrizioni alla movimentazione di veicoli o di persone adibiti alla consegna del mangime, alla raccolta delle uova, al trasporto del pollame ai macelli, alla raccolta delle carcasse destinate alla distruzione, nonché restrizioni di altri movimenti del personale, dei veterinari o di coloro che effettuano consegne di forniture agricole.

2. Le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano informano il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali delle misure di cui al comma 1 che a sua volta trasmette l'informazione alla Commissione.

3. L'Autorità competente, fatto salvo quanto di competenza ai sensi della decisione 90/424/CEE del Consiglio del 26 giugno 1990, relativa a talune spese nel settore veterinario, può adottare ulteriori misure di sorveglianza, di biosicurezza e di lotta contro la diffusione dell'influenza aviaria e ne informa immediatamente la Commissione.

CAPO 7

Misure da applicare in presenza di sospetto e conferma dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in talune strutture diverse dalle aziende e nei mezzi di trasporto

ART. 35

(Accertamenti per sospetta presenza dell'HPAI nei macelli e nei mezzi di trasporto)

1. Il veterinario ufficiale, in presenza di un sospetto o di una conferma dell'HPAI nei macelli o nei mezzi di trasporto, avvia immediatamente un'indagine nell'azienda di origine del pollame o di altri volatili in cattività volta a confermarne o escluderne la presenza conformemente al manuale diagnostico di cui alla Decisione CE n. 437 del 2006.

ART. 36

(Misure da applicare nei macelli)

1. Il veterinario ufficiale, in presenza di un sospetto o di una conferma dell'HPAI in un macello, garantisce che, sulla base di una valutazione del rischio, tutto il pollame presente nel macello venga abbattuto o macellato quanto prima sotto controllo ufficiale. In caso di macellazione le carni di tale pollame ed eventuali sottoprodotti derivanti da esso nonché le carni ed i sottoprodotti di qualsiasi altro pollame che possa essere stato contaminato durante il processo di macellazione e produzione sono conservati separatamente sotto controllo ufficiale fino al completamento di ulteriori accertamenti svolti conformemente al manuale diagnostico.

2. Qualora l'HPAI sia confermata, le carni di pollame ed eventuali sottoprodotti derivanti da esso nonché le carni ed i sottoprodotti di qualsiasi altro pollame che possa essere stato contaminato durante il processo di macellazione e produzione sono distrutti tempestivamente sotto controllo ufficiale.

ART. 37

(Misure da applicare nei posti d'ispezione frontalieri o nei mezzi di trasporto)

1. Il veterinario ufficiale, in presenza di un sospetto o di una conferma della presenza dell'HPAI in un posto d'ispezione frontaliero o in un mezzo di trasporto, garantisce che, sulla base di una valutazione del rischio, tutto il pollame e gli altri volatili in cattività presenti nel posto d'ispezione frontaliero o nel mezzo di trasporto siano abbattuti,

macellati o messi in isolamento separatamente da pollame o altri volatili in cattività sotto controllo ufficiale fino al completamento degli accertamenti conformemente al manuale diagnostico. Il veterinario ufficiale applica se del caso le misure di cui all'articolo 6. Il veterinario ufficiale può autorizzare il trasporto del pollame o di altri volatili in cattività verso un'altra struttura dove saranno abbattuti, macellati o messi in isolamento. Il veterinario ufficiale può decidere di non abbattere o macellare quel pollame o gli altri volatili in cattività presenti nel posto di ispezione frontaliere che non abbiano avuto contatto con il pollame o con gli altri volatili in cattività sospetti d'infezione.

2. In caso di macellazione di pollame di cui al comma 1, le carni di tale pollame ed eventuali sottoprodotti derivanti da esso nonché le carni ed i sottoprodotti di qualsiasi altro pollame che possa essere stato contaminato durante il processo di macellazione e produzione sono conservate separatamente e sotto controllo ufficiale fino al completamento di accertamenti svolti conformemente al manuale diagnostico.

3. Qualora l'HPAI sia confermata, le carni di pollame ed eventuali sottoprodotti derivanti da esso nonché le carni ed i sottoprodotti di qualsiasi altro pollame che possa essere stato contaminato durante il processo di macellazione e produzione sono distrutte quanto prima sotto controllo ufficiale.

ART. 38

(Ulteriori misure da applicare nei macelli, nei posti d'ispezione frontaliere o nei mezzi di trasporto)

1. Il veterinario ufficiale, qualora in un macello, in un posto d'ispezione frontaliere o nei mezzi di trasporto sia sospettata o confermata la presenza dell'HPAI, garantisce l'applicazione delle ulteriori misure di seguito elencate:

- a) nel macello nel posto d'ispezione frontaliere o nei mezzi di trasporto non vengono introdotti pollame o altri volatili in cattività perlomeno finché non siano trascorse 24 ore dal completamento delle operazioni di pulizia e disinfezione di cui alla lettera b) conformemente a una o più procedure di cui all'articolo 48. Per quanto riguarda i posti d'ispezione frontaliere, il divieto di introduzione può essere esteso ad altri animali;
- b) le operazioni di pulizia e di disinfezione degli edifici, delle attrezzature e dei veicoli contaminati vengono effettuate conformemente a una o più procedure di cui all'articolo 48 e sotto controllo ufficiale del veterinario ufficiale;
- c) viene svolta un'analisi epidemiologica;
- d) le misure di cui all'articolo 7, comma 2, sono applicate nell'azienda di origine del pollame o delle carcasse infette e nelle aziende a contatto;
- e) salvo diversa indicazione risultante dall'indagine epidemiologica e dagli ulteriori accertamenti di cui all'articolo 35, nell'azienda d'origine sono applicate le misure previste dall'articolo 10;

f) l'isolato del virus dell'influenza aviaria è sottoposto alla procedura di laboratorio di cui al manuale diagnostico di cui alla Decsione 2006/437/CE ai fini dell'identificazione del sottotipo virale.

TITOLO V INFLUENZA AVIARIA A BASSA PATOGENICITÀ (LPAI)

CAPO 1

Misure da applicare nelle aziende in cui i focolai sono confermati

ART. 39

(Misure da applicare)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in presenza di un focolaio di LPAI, garantiscono l'applicazione delle misure previste all'articolo 7, comma 2, lettere a), b), c), e), g) e h), al comma 3 nonchè ai commi 2, 3, 4 e 5 del presente articolo sulla base di una valutazione del rischio, tenendo conto almeno dei criteri stabiliti nell'allegato V.

2. Il veterinario ufficiale garantisce la pratica del depopolamento di tutto il pollame presente nell'azienda e di tutti gli altri volatili in cattività delle specie nelle quali è stata confermata l'LPAI, così da impedire la diffusione dell'influenza aviaria. Il depopolamento può essere esteso ad altri volatili in cattività dell'azienda in base alla valutazione del rischio di ulteriore diffusione dell'influenza aviaria posto da tali volatili e può essere esteso ad altre aziende che possono essere considerate aziende a contatto sulla base dell'indagine epidemiologica. Prima del depopolamento non sono consentiti l'ingresso o l'uscita dall'azienda di pollame o altri volatili in cattività, salvo autorizzazione dell'autorità competente.

3. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ai fini del comma 2, il depopolamento viene attuato con le modalità previste dal D.Lgs. 1 settembre 1998, n. 333, decide che il pollame o gli altri volatili in cattività vengano, in via alternativa:

a) abbattuti quanto prima ;

b) macellati in un macello designato conformemente alle condizioni stabilite al comma 4.

3. Allorché il depopolamento avviene mediante macellazione in un macello designato, il pollame è sottoposto ad ulteriore sorveglianza e ad esami. Il pollame non può essere trasferito dall'azienda al macello designato finché il veterinario ufficiale, tenendo conto in particolare delle indagini e degli esami di laboratorio volti a determinare la portata di un'eventuale escrezione del virus da parte del pollame effettuati conformemente al manuale diagnostico, nonché della valutazione del rischio, accerta che il rischio di un'ulteriore diffusione dell'LPAI è minimo.

4. La macellazione in un macello designato conformemente al comma 3 può aver luogo unicamente a condizione che:

- a) il pollame sia inviato direttamente dall'azienda al macello designato;
- b) ogni spedizione sia sigillata prima della partenza dal veterinario ufficiale responsabile dell'azienda sospetta di infezione o sotto la sua sorveglianza;
- c) ogni spedizione resti sigillata per tutta la durata del trasporto fino al macello designato;
- d) siano osservate ulteriori misure di biosicurezza prescritte dall'autorità competente;
- e) il veterinario ufficiale responsabile del macello designato venga informato e accetti di ricevere il pollame;
- f) i veicoli e le attrezzature utilizzati per trasportare pollame vivo o qualsiasi altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati siano puliti e disinfettati senza indugio dopo la contaminazione, conformemente a una o più procedure di cui all'articolo 48;
- g) i sottoprodotti di tale pollame al macello siano distrutti.

5. Il veterinario ufficiale garantisce che vengano distrutte sotto controllo ufficiale:

- a) le carcasse;
- b) le uova da cova presenti nell'azienda.

6. I servizi veterinari delle aziende sanitarie garantiscono adozione delle misure di seguito elencate:

- a) le uova da cova raccolte nell'azienda nel periodo compreso tra la probabile data di introduzione dell'LP AI nell'azienda e l'adozione delle misure di cui al presente decreto vengono, ogniqualvolta possibile, rintracciate e la loro schiusa deve avvenire sotto sorveglianza ufficiale;
- b) i pulcini nati da uova raccolte nell'azienda nel periodo compreso tra la probabile data di introduzione dell'LP AI nell'azienda e l'adozione delle misure di cui al presente decreto, vengono, ogniqualvolta possibile, sottoposti a sorveglianza ufficiale e vengono condotti accertamenti conformemente al manuale diagnostico;
- c) le uova presenti nell'azienda e quelle successivamente prodotte nell'azienda prima del depopolamento previsto dal comma 2 sono trasportate a condizione che sia ridotto al minimo il rischio di diffusione dell'LP AI:

1) a un centro di imballaggio designato dall'autorità competente («centro di imballaggio designato») purché siano confezionate in imballaggi a perdere e siano applicate tutte le misure di biosicurezza prescritte dall'autorità competente;

2) a uno stabilimento per la fabbricazione di ovoprodotti previsto dall'allegato III, sezione X, capo II, del regolamento (CE) n. 853/2004 per essere manipolate e trattate conformemente all'allegato II, capo XI, del regolamento (CE) n. 852/2004 oppure alla distruzione;

- d) materiali o sostanze potenzialmente contaminati sono trattati secondo le istruzioni impartite dal veterinario ufficiale oppure distrutti;
- e) il concime, i liquami e le lettiere potenzialmente contaminati sono sottoposti a una o più procedure di cui all'articolo 48;

f) successivamente al depopolamento, gli edifici utilizzati per ospitare il pollame e gli altri volatili in cattività, le attrezzature potenzialmente contaminate e i veicoli impiegati per trasportare le carcasse, il mangime, il concime, i liquami e le lettiere o qualsivoglia materiale o sostanza potenzialmente contaminati sono quanto prima sottoposti a una o più procedure di cui all'articolo 48;

g) non sono ammessi l'ingresso o l'uscita dall'azienda di mammiferi di specie domestiche senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale. Tale limitazione non si applica ai mammiferi che abbiano accesso unicamente agli spazi riservati all'abitazione umana in cui essi:

1) non hanno contatti con il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda

2) non hanno accesso alle gabbie o alle zone in cui è tenuto il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda;

h) in presenza di un focolaio primario di LPAI, l'isolato virale è sottoposto agli esami di laboratorio di cui al manuale diagnostico ai fini dell'identificazione del sottotipo virale. L'isolato virale viene inviato quanto prima al laboratorio nazionale di referenza di cui all'articolo 51, comma 1.

7. I provvedimenti di cui al presente articolo devono essere immediatamente comunicati al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali a cura della regione o della provincia autonoma che li dispone. Il Ministero a sua volta provvede ad informare la Commissione.

ART. 40

(Deroghe per talune aziende)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in presenza di un focolaio di LPAI in un'azienda non commerciale, un circo, uno zoo, un negozio di uccelli da compagnia, un parco naturale, un'area recintata in cui il pollame o gli altri volatili siano tenuti a scopi scientifici o per scopi connessi con la conservazione di specie minacciate o di razze rare di pollame o altri volatili in cattività ufficialmente registrate, può concedere deroghe alle misure previste dall'articolo 39, comma 3, lettera b) e comma 5, purché tali deroghe non compromettano le misure di lotta contro la malattia.

2. Il veterinario ufficiale, laddove venga concessa una deroga di cui al comma 1, garantisce che il pollame o gli altri volatili in cattività oggetto della deroga:

a) siano trasferiti e tenuti all'interno di un edificio dell'azienda. Qualora ciò sia irrealizzabile o qualora il loro benessere sia compromesso, essi sono confinati in altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o altri volatili in cattività di altre aziende. È adottata ogni misura ragionevole per ridurre al minimo i contatti con i volatili selvatici;

b) siano sottoposti a ulteriore sorveglianza e ad esami conformemente al manuale diagnostico e non vengano allontanati finché dagli esami di laboratorio non risulti che essi non rappresentano più un rischio significativo di ulteriore diffusione dell'LPAI;

c) non vengano allontanati dall'azienda di origine, salvo per l'invio alla macellazione o per il trasferimento in un'altra azienda ubicata, in via alternativa:

1) nel territorio nazionale, conformemente alle istruzioni impartite dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali;

2) in un altro Stato membro, previo assenso dello Stato membro di destinazione.

3. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in presenza di focolai di LPAI in incubatoi possono, in base a una valutazione del rischio, concedere deroghe parziali o totali alle misure di cui all'articolo 39.

4. Tenuto conto di eventuali deroghe concesse di cui al comma 1, è possibile adottare misure atte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria secondo la procedura stabilita dalla Commissione.

5. La Regione o la Provincia autonoma comunica tempestivamente i provvedimenti di cui al presente articolo al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali il quale provvede a darne tempestiva comunicazione alla Commissione.

CAPO 2

Unità produttive distinte e aziende a contatto

ART. 41

(Misure da applicare in presenza di focolai di LPAI in unità produttive distinte)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in presenza di un focolaio di LPAI in un'azienda comprendente due o più unità produttive distinte, possono concedere deroghe alle misure di cui all'articolo 39, comma 2, per le unità produttive in cui sia presente pollame sano, purché tali deroghe non compromettano le misure di lotta contro la malattia.

2. Tenuto conto di eventuali deroghe concesse a norma del comma 1, è possibile adottare misure atte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria secondo la procedura stabilita dalla Commissione.

3. La Regione o Provincia autonoma comunica tempestivamente i provvedimenti di cui al presente articolo al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali il quale provvede a darne tempestiva comunicazione alla Commissione.

ART. 42

(Misure da applicare nelle aziende a contatto)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano decidono, in base all'indagine epidemiologica, se un'azienda debba essere considerata azienda a contatto. I servizi veterinari delle aziende sanitarie garantiscono l'applicazione delle misure di cui

all'articolo 7, comma 2, alle aziende a contatto fino a quando non sia stata esclusa la presenza dell'LP AI in conformità al manuale diagnostico.

2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base dell'indagine epidemiologica competente, possono applicare le misure di cui all'articolo 39 alle aziende a contatto, soprattutto nel caso in cui tali aziende siano ubicate in una zona ad alta densità di pollame. L'allegato IV stabilisce i criteri principali da prendere in considerazione per l'applicazione delle misure.

3. Il veterinario ufficiale garantisce che, durante l'abbattimento, dal pollame vengano prelevati campioni per confermare o escludere, conformemente al manuale diagnostico, la presenza del virus dell'LP AI in tali aziende a contatto.

4. Il veterinario ufficiale garantisce che, in un'azienda in cui il pollame e gli altri volatili in cattività sono macellati o abbattuti e distrutti ed è successivamente confermata la presenza di LP AI, gli edifici e gli eventuali pascoli utilizzati per ospitarli, le aie e le attrezzature potenzialmente contaminati e i veicoli utilizzati per trasportare il pollame, gli altri volatili tenuti in cattività, le carcasse, le carni, il mangime, il concime, i liquami, le lettiere e qualsivoglia altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati siano sottoposti a una o più procedure di cui all'articolo 48.

CAPO 3

Istituzione di zone di restrizione

ART. 43

(Istituzione di zone di restrizione in presenza di focolai di LP AI)

1. Immediatamente dopo la comparsa di un focolaio di LP AI i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali istituiscono intorno all'azienda una zona di restrizione con un raggio di almeno un chilometro.

ART. 44

(Misure da applicare nella zona di restrizione)

1. I servizi veterinari delle aziende sanitarie garantiscono l'applicazione nella zona di restrizione delle misure di seguito elencate:

- a) effettuazione, con la massima tempestività, di un censimento di tutte le aziende commerciali;
- b) effettuazione, conformemente al manuale diagnostico, degli esami di laboratorio nelle aziende avicole commerciali ubicate entro un raggio di almeno un chilometro dall'azienda;
- c) ogni movimentazione di pollame, di altri volatili in cattività, di pollastre, di pulcini di un giorno e di uova verso la zona di restrizione o al suo interno è subordinato ad

autorizzazione ed ad altre misure di controllo che il veterinario ufficiale ritiene opportune. Tale restrizione non si applica al transito su strada o rotaia attraverso la zona di restrizione che non comporti operazioni di scarico o soste;

d) divieto della movimentazione di pollame, di altri volatili in cattività, di pollastre, di pulcini di un giorno e di uova in uscita dalla zona di restrizione, salvo nel caso in cui le regioni e le province autonome autorizzino il trasporto diretto di:

1) pollame da macello a un impianto appositamente designato;

2) pollastre destinate a un'azienda o capannone in cui non sia presente altro pollame. Le pollastre in tale struttura restano per 21 giorni e l'azienda è sottoposta a sorveglianza ufficiale a partire dall'arrivo delle pollastre;

3) pulcini di un giorno, in via alternativa:

a) verso un'azienda o un capannone di tale azienda nella quale i pulcini di un giorno restano per 21 giorni e l'azienda è sottoposta a sorveglianza ufficiale successivamente al loro arrivo;

b) verso una qualsiasi altra azienda nel caso in cui si tratti di pulcini di un giorno nati da uova di aziende avicole ubicate al di fuori della zona di restrizione, purché l'incubatoio sia in grado di garantire, attraverso la propria organizzazione logistica e le condizioni operative in materia di biosicurezza, l'assenza di contatto con uova da cova o pulcini di un giorno di allevamenti avicoli della zona di restrizione, caratterizzati quindi da un diverso stato sanitario;

4) uova da cova verso un incubatoio designato. Le uova da cova e i relativi imballaggi sono disinfettati prima della spedizione e deve essere garantita la rintracciabilità delle uova;

5) uova da tavola verso un centro di imballaggio, purché confezionate in imballaggi a perdere e siano applicate tutte le misure di biosicurezza previste dall'autorità competente;

6) uova verso uno stabilimento per la fabbricazione di ovoprodotti previsto dall'allegato III, sezione X, capo II, del regolamento (CE) n. 853/2004 per essere manipolate e trattate conformemente all'allegato II, capo XI, del regolamento (CE) n. 852/2004 situato all'interno o all'esterno della zona di restrizione;

7) uova destinate alla distruzione;

e) distruzione delle carcasse;

f) il rispetto, per chiunque entri o esca dalle aziende ubicate nella zona di restrizione, delle opportune misure di biosicurezza volte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria;

g) i veicoli e le attrezzature utilizzati per trasportare pollame o altri volatili in cattività vivi, mangime, concime, liquami e lettiere, nonché qualsiasi altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati sono puliti e disinfettati senza indugio dopo la contaminazione, conformemente a una o più procedure di cui all'articolo 48;

h) non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale l'ingresso o l'uscita di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi di specie domestiche da

un'azienda. Tale limitazione non si applica ai mammiferi che abbiano accesso unicamente agli spazi riservati all'abitazione umana in cui essi:

1) non hanno contatti con il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda ;

2) non hanno accesso alle gabbie o alle zone in cui è tenuto il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda;

i) non sono consentiti la rimozione o lo spargimento dello strame usato, del concime o dei liquami salvo autorizzazione del veterinario ufficiale . Può tuttavia essere autorizzato il trasporto di concime o di liquami da un'azienda ubicata in una zona soggetta a restrizioni e sottoposta a misure di biosicurezza a un impianto riconosciuto per il trattamento o per il deposito temporaneo in vista di un successivo trattamento destinato a distruggere i virus dell'influenza aviaria eventualmente presenti, secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. 1774/2002 o dalle norme specifiche che possono essere adottate conformemente alla procedura stabilita dalla Commissione.

l) sono vietate fiere, mercati, esposizioni o altri raduni di pollame o altri volatili in cattività, salvo autorizzazione da parte dell'autorità competente;

m) non vengono rilasciati pollame o altri volatili in cattività per il ripopolamento faunistico.

2. In base a una valutazione del rischio il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può introdurre, oltre a quelle previste nel presente capo, ulteriori misure.

ART. 45

(Durata delle misure)

1. Le misure di cui al presente capo sono mantenute:

a) per almeno 21 giorni dalla data del completamento delle operazioni preliminari di pulizia e disinfezione nell'azienda infetta eseguite conformemente a una o più procedure di cui all'articolo 48 e finché il servizio veterinario dell'azienda sanitaria a seguito di accertamenti e di esami di laboratorio condotti nella zona di restrizione secondo il manuale diagnostico e in base alla valutazione del rischio, non ritenga trascurabile il rischio di diffusione dell'LPPI;

b) per almeno 42 giorni dalla conferma del focolaio e finché il servizio veterinario dell'azienda sanitaria, a seguito di accertamenti e di esami di laboratorio condotti nella zona di restrizione secondo il manuale diagnostico e in base alla valutazione del rischio, non ritenga trascurabile il rischio di diffusione dell'LPPI oppure per qualsiasi altra durata e alle condizioni da stabilire conformemente alla procedura stabilita dalla Commissione.

ART. 46
(Deroghe)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, qualora in un incubatoio sia confermata la presenza dell'LP AI, possono, in base a una valutazione del rischio, derogare in tutto o in parte alle misure di cui agli articoli 43 e 44.
2. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in presenza di un focolaio di LP AI in un'azienda non commerciale, un circo, uno zoo, un negozio di uccelli da compagnia, un parco naturale, un'area recintata in cui il pollame o gli altri volatili in cattività siano tenuti a scopi scientifici o per scopi connessi con la conservazione di specie minacciate o di razze rare di pollame o altri volatili in cattività ufficialmente registrate, può concedere deroghe alle misure previste nel presente capo, purché tali deroghe non compromettano le misure di lotta contro la malattia.
3. Il Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali, nel caso in cui vengano concesse deroghe di cui al presente articolo, trasmette l'informazione alla Commissione.

TITOLO VI
MISURE VOLTE AD IMPEDIRE LA DIFFUSIONE DI VIRUS INFLUENZALI
AVIARI AD ALTRE SPECIE

ART. 47
(*Esami di laboratorio e altre misure riguardanti i suini e altre specie*)

1. Il veterinario ufficiale, a seguito della conferma della presenza dell'influenza aviaria in un'azienda, garantisce l'effettuazione, sui suini presenti nell'azienda, di esami di laboratorio appropriati, conformemente al manuale diagnostico, volti a confermare o escludere un'infezione da virus dell'influenza aviaria, pregressa o in atto, in tali suini. In attesa del risultato di questi esami è assolutamente vietato fare uscire suini dall'azienda.
2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, qualora gli esami di laboratorio di cui al comma 1 confermano la positività ai virus dell'influenza aviaria nei suini, possono autorizzare il trasporto di detti suini verso altre aziende suinicole o macelli designati, purché opportune prove successive abbiano dimostrato che il rischio di diffusione dell'influenza aviaria è trascurabile.
3. Il servizio veterinario dell'azienda sanitaria competente, nel caso in cui gli esami di laboratorio di cui al comma 1 confermano l'esistenza di una grave minaccia per la salute, garantisce che i suini siano abbattuti il più presto possibile sotto controllo ufficiale, in modo da impedire la diffusione del virus dell'influenza aviaria, in particolare nella fase di trasporto, e conformemente alle disposizioni del decreto legislativo 1 settembre 1998, n. 333 e del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n.388.
4. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, a seguito della conferma della presenza dell'influenza aviaria in un'azienda e in base a una valutazione del

rischio, possono applicare le misure di cui ai commi 1, 2 e 3 a qualsiasi altro mammifero presente nell'azienda ed estendere tali misure alle aziende a contatto.

5. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali i risultati delle indagini e le misure applicate conformemente ai precedenti commi, che a sua volta provvede a trasmettere tali informazioni alla Commissione.

6. Il veterinario ufficiale, a seguito della conferma della presenza del virus dell'influenza aviaria nei suini o in qualsiasi altro mammifero presenti in un'azienda, può attuare la sorveglianza conformemente al manuale diagnostico per individuare l'eventuale ulteriore diffusione del virus dell'influenza aviaria.

TITOLO VII OPERAZIONI DI PULIZIA, DISINFEZIONE E RIPOPOLAMENTO

ART. 48

(Operazioni di pulizia e disinfezione e procedure per l'eliminazione del virus dell'influenza aviaria)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono affinché:

a) le operazioni di pulizia, disinfezione e trattamento delle aziende e di eventuali materiali o sostanze ivi presenti contaminati o potenzialmente contaminati dai virus dell'influenza aviaria siano condotte sotto controllo ufficiale secondo:

1) le istruzioni impartite dal veterinario ufficiale;

2) i principi e le procedure in materia di pulizia, disinfezione e trattamento stabiliti nell'allegato VI;

b) i terreni o i pascoli utilizzati dal pollame o da altri volatili in cattività in un'azienda in cui è stata confermata la presenza dell'influenza aviaria non siano utilizzati dal pollame o da altri volatili in cattività finché il veterinario ufficiale non abbia accertato che qualsiasi virus dell'influenza aviaria presente sia stato distrutto o inattivato;

c) le operazioni di pulizia, disinfezione e trattamento dei macelli, dei veicoli, dei rimorchi o di qualsiasi altro mezzo di trasporto, dei posti d'ispezione frontalieri e di eventuali materiali o sostanze ivi presenti contaminati o potenzialmente contaminati dai virus dell'influenza aviaria siano condotte sotto controllo ufficiale secondo le istruzioni impartite dal veterinario ufficiale;

d) eventuali attrezzature, materiali o sostanze ivi presenti contaminati o potenzialmente contaminati dai virus dell'influenza aviaria e che non possono essere adeguatamente puliti e disinfettati o trattati siano distrutti;

e) i disinfettanti da utilizzare e le relative concentrazioni siano autorizzati dall'autorità competente.

ART. 49
(Ripopolamento delle aziende)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano garantiscono il rispetto dei commi da 2 a 5 del presente articolo, una volta applicate le misure di cui all'articolo 11 e all'articolo 39.
2. Il ripopolamento delle aziende avicole commerciali non può essere effettuato prima che siano trascorsi 21 giorni dalla data di completamento delle operazioni finali di pulizia e disinfezione di cui all'articolo 48.
3. Per un periodo di 21 giorni dalla data di ripopolamento delle aziende avicole commerciali vengono attuati i seguenti provvedimenti:
 - a) il pollame è sottoposto ad almeno un esame clinico condotto dal veterinario ufficiale. Tale esame clinico o, se viene effettuato più di un esame, l'esame clinico finale è svolto in un momento quanto più prossimo possibile al termine del periodo di 21 giorni di cui sopra;
 - b) vengono eseguiti esami di laboratorio conformemente al manuale diagnostico;
 - c) il pollame che muore in fase di ripopolamento è sottoposto a esami conformemente al manuale diagnostico;
 - d) chiunque entri o esca dall'azienda avicola commerciale deve rispettare opportune misure di biosicurezza volte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria;
 - e) durante la fase di ripopolamento non è ammessa l'uscita dall'azienda avicola commerciale del pollame senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale;
 - f) il titolare tiene un registro dei dati relativi alla produzione, inclusi quelli relativi alla morbilità e alla mortalità, e lo aggiorna regolarmente;
 - g) qualsiasi variazione dei dati relativi alla produzione di cui alla lettera f) e altre anomalie sono immediatamente comunicate al veterinario ufficiale.
4. In base a una valutazione del rischio le regioni e le province autonome possono disporre l'applicazione delle procedure di cui al comma 3 ad aziende diverse dalle aziende avicole commerciali o ad altre specie in un'azienda avicola commerciale.
5. Il ripopolamento con pollame delle aziende a contatto avviene conformemente alle istruzioni impartite dal veterinario ufficiale in base alla valutazione del rischio.

TITOLO VIII
PROCEDURE DIAGNOSTICHE, MANUALE DIAGNOSTICO E LABORATORI DI
REFERENZA

ART. 50

(Procedure diagnostiche e manuale diagnostico)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono affinché le procedure diagnostiche, il prelievo di campioni e gli esami di laboratorio volti a individuare la presenza dell'influenza aviaria nel pollame o in altri volatili in cattività o del virus dell'influenza aviaria nei mammiferi siano effettuati secondo il manuale diagnostico di cui alla Decisione CE n. 437 del 2006, recante l'approvazione di un Manuale diagnostico per l'influenza aviaria secondo quanto previsto dalla Direttiva 2005/94/CE.

ART. 51

(Centro nazionale di referenza)

1. Le prove di laboratorio intese ad accertare la presenza dell'influenza aviaria sono effettuate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio e confermate dal Centro Nazionale di Referenza, che è tenuto ad eseguirle in conformità alle disposizioni del manuale diagnostico, e che è altresì responsabile del coordinamento di norme e metodi diagnostici applicati.

2. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può autorizzare il laboratorio nazionale di cui al comma 1 a fungere da laboratorio di referenza o fornire ed espletare incarichi e servizi anche per altri Stati Membri, su loro richiesta. Detta cooperazione è ufficializzata mediante uno specifico accordo concluso tra le autorità competenti degli Stati richiedenti e il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da notificare alla Commissione.

3. Il laboratorio nazionale di cui al comma 1:

a) svolge le funzioni e i compiti previsti all'Allegato VIII;

b) garantisce il collegamento con il laboratorio comunitario di referenza e provvede ad inviare a quest'ultimo campioni adeguati;

c) finalizza le indagini di laboratorio previste dal presente decreto alla conferma o all'esclusione della presenza di influenza aviaria;

d) procede, quando la presenza dell'influenza aviaria è stata confermata ed è stato identificato il sierotipo del virus, alla caratterizzazione del virus a livello dell'antigene in relazione ai ceppi del vaccino di riferimento, in collaborazione, se necessario, con il laboratorio comunitario di referenza;

4. In particolari situazioni epidemiologiche il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Centro di referenza per l'influenza aviaria, può autorizzare

altri laboratori per l'esecuzione di test sierologici di screening o di conferma diagnostica, previa verifica del possesso dei requisiti stabiliti dal presente decreto.

TITOLO IX
VACCINAZIONE
CAPO 1

Divieto generale di vaccinazione

ART. 52

(Produzione, vendita e impiego di vaccini contro l'influenza aviaria)

1. E' vietato l'uso di vaccini contro l'influenza aviaria; in deroga al divieto, l'uso e la somministrazione dei citati prodotti è consentita solo su espressa disposizione adottata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali nei casi stabiliti dal presente decreto e nel rispetto delle prescrizioni dallo stesso fissate.
2. Ferma restando l'applicazione delle vigenti modalità di controllo, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può adottare misure di controllo ulteriori conformemente a quanto disposto dal decreto legislativo 6 aprile 2006, n.193 e successive modifiche ed integrazioni, e comunque almeno:
 - a) per la produzione, il deposito, la fornitura, la distribuzione e la vendita dei vaccini contro l'influenza aviaria sul territorio nazionale;
 - b) per la commercializzazione sul territorio nazionale di vaccini contro l'influenza aviaria .
3. L'uso di vaccini contro l'influenza aviaria per scopi diversi dall'induzione dell'immunità attiva negli animali di specie sensibili, in particolare per le ricerche di laboratorio, le ricerche scientifiche o i test di vaccini è soggetto ad autorizzazione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali che ne stabilisce le relative condizioni e ne fissa, altresì, le condizioni di biosicurezza e le misure di controllo.
4. Le attività di controllo di cui al presente articolo, sono assicurate in via ordinaria dai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali.

CAPO 2

Vaccinazione d'emergenza

ART. 53

(Vaccinazione d'emergenza del pollame o di altri volatili in cattività)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può introdurre la vaccinazione d'emergenza del pollame o di altri volatili in cattività come misura a breve termine per contenere un focolaio allorché una valutazione del rischio indichi che c'è una minaccia significativa ed immediata di diffusione dell'influenza aviaria all'interno o verso il territorio nazionale secondo quanto disposto dal presente capo, in presenza di uno o più dei seguenti elementi:

- a) un focolaio all'interno del territorio nazionale;
- b) un focolaio in uno Stato membro vicino;
- c) presenza confermata di influenza aviaria nel pollame o in altri volatili in cattività in un paese terzo vicino.

2. Il piano di vaccinazione di cui al comma 1 deve essere approvato dalla Commissione, essere conforme a una strategia DIVA e contenere perlomeno le seguenti informazioni:

- a) la situazione della malattia che ha portato alla richiesta della vaccinazione d'emergenza;
- b) la zona geografica in cui deve essere effettuata la vaccinazione d'emergenza e il numero di aziende ivi ubicate, nonché, se differente, il numero di aziende interessate dalla vaccinazione;
- c) le specie e le categorie di pollame o altri volatili in cattività oppure, se del caso, il compartimento avicolo o di altri volatili in cattività da vaccinare;
- d) il numero approssimativo dei capi di pollame o di altri volatili in cattività da vaccinare;
- e) una sintesi delle caratteristiche del vaccino;
- f) la durata prevista della campagna di vaccinazione d'emergenza;
- g) le disposizioni specifiche in materia di movimentazione del pollame o degli altri volatili in cattività vaccinati, fatte salve le misure di cui al titolo IV, capi 3, 4 e 5, e al titolo V, capo 3, sono contenute nell'allegato IX del presente decreto;
- h) i criteri per decidere se la vaccinazione d'emergenza debba essere applicata alle aziende a contatto;
- i) la registrazione del pollame o degli altri volatili in cattività vaccinati;
- j) gli esami clinici e di laboratorio da eseguire nelle aziende interessate dalla vaccinazione d'emergenza e nelle altre aziende ubicate nella zona di vaccinazione d'emergenza, in modo da monitorare la situazione epidemiologica, l'efficacia della campagna di vaccinazione d'emergenza e controllare la movimentazione del pollame o degli altri volatili in cattività vaccinati.

3. Le norme specifiche in materia di vaccinazione d'emergenza possono essere stabilite secondo la procedura stabilita dalla Commissione.

CAPO 3
Vaccinazione preventiva

ART. 54

(Vaccinazione preventiva del pollame o di altri volatili in cattività)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può introdurre la vaccinazione preventiva del pollame o di altri volatili in cattività come misura a lungo termine prevista dal presente capo dove ritenga che, sulla base di una valutazione del rischio, determinate zone del territorio nazionale per il tipo di allevamento avicolo o per talune categorie di pollame o di altri volatili in cattività o per i compartimenti avicoli o di altri volatili in cattività, siano esposte al rischio dell'influenza aviaria.

2. Il piano di vaccinazione di cui al comma 1 deve essere conforme a una strategia DIVA e contenere perlomeno le seguenti informazioni:

a) una descrizione chiara dei motivi alla base della vaccinazione preventiva, compresi i precedenti della malattia;

b) la zona, il tipo di allevamento avicolo o talune categorie di pollame o di altri volatili in cattività o i compartimenti avicoli o di altri volatili in cattività in cui deve essere attuata la vaccinazione preventiva e il numero di aziende ivi ubicate, nonché, se differente, il numero e il tipo di aziende interessate dalla vaccinazione;

c) le specie e le categorie di pollame o di altri volatili in cattività oppure, se del caso, il compartimento avicolo o di altri volatili in cattività da vaccinare;

d) il numero approssimativo dei capi di pollame o di altri volatili in cattività da vaccinare;

e) una sintesi delle caratteristiche del vaccino;

f) la durata prevista della campagna di vaccinazione preventiva;

g) le disposizioni specifiche in materia di movimentazione del pollame o degli altri volatili in cattività vaccinati, fatte salve le misure di cui al titolo IV, capi 3, 4 e 5, e al titolo V, capo 3;

h) la registrazione del pollame o degli altri volatili in cattività vaccinati;

i) gli esami di laboratorio da eseguire, conformemente al manuale diagnostico, nelle aziende interessate dalla vaccinazione preventiva contemporaneamente alla sorveglianza e agli esami in un numero adeguato di altre aziende ubicate nella zona di vaccinazione o nei compartimenti avicoli o di altri volatili in cattività, in modo da monitorare la situazione epidemiologica, l'efficacia della campagna di vaccinazione preventiva e controllare la movimentazione del pollame o degli altri volatili in cattività vaccinati.

TITOLO X
CONTROLLI E PIANO DI EMERGENZA

ART. 55
(Piano di emergenza)

1. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, tramite il Centro nazionale, redige un piano di emergenza secondo i criteri e i requisiti definiti all'allegato X.
2. Il piano di emergenza, approvato con Decisione CE n. 2000/680/CE del 28/06/01 modificata ed integrata con Decisione 2007/24/CE del 22 dicembre 2006, rinforza, corregge e aggiorna le misure in materia di lotta all'influenza aviaria e consente, attraverso procedure e fasi già stabilite, di avere accesso alle strutture, alle attrezzature, al personale e a tutti gli altri materiali necessari per l'eradicazione rapida ed efficiente del focolaio. Il piano fornisce un'indicazione del numero e dell'ubicazione di tutte le aziende avicole commerciali. Il piano di emergenza dà un'indicazione del numero massimo di capi di pollame, per specie, che può essere presente in queste aziende commerciali.
3. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali detta inoltre disposizioni per una stretta collaborazione tra le autorità competenti responsabili dei diversi settori, segnatamente quelle responsabili della salute degli animali, della salute pubblica, delle questioni ambientali e della salute e sicurezza dei lavoratori, in particolare per garantire una corretta comunicazione dei rischi agli agricoltori, ai lavoratori del settore avicolo ed al pubblico;
4. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali aggiorna il piano d'emergenza almeno ogni cinque anni ed è trasmesso alle Regioni e Province Autonome.
5. Oltre alle misure di cui ai commi da 1, 2, 3 e 4, possono essere adottate ulteriori norme volte a garantire un'eradicazione rapida ed efficiente dell'influenza aviaria, comprese le disposizioni sui centri di lotta contro la malattia, sui gruppi di esperti e sulle esercitazioni di emergenza in tempo reale.

TITOLO XI
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 56
(Disposizioni finanziarie)

1. Dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate, a carico della finanza pubblica.

2. Le Amministrazioni interessate svolgono le attività previste dal presente decreto con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente .

ART. 57
(Sanzioni)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, i soggetti indicati all'articolo 5, comma 2, lettere a) e b), che non adempiono all'obbligo di denuncia di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo sono puniti con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da euro 5.000 a euro 30.000.
2. Il titolare dell'azienda avicola che non fornisce le informazioni al Servizio veterinario delle aziende sanitarie locali competenti per territorio di cui all'articolo 4, comma 1, è punito con la sanzione **pecuniaria** amministrativa da euro 200 a euro 3000.
3. Il titolare dell'azienda interessata che non adempie alle misure disposte dal veterinario ufficiale ai sensi degli articoli 7, 11, 17, 19, 20, 21, 30, 36, 44 ovvero dalle Regioni e dalle Province autonome ai sensi degli articoli 15, 32, 34, 39, 42, 49 è punito con l'arresto sino a tre mesi e con l'ammenda da euro 5.000 ad euro 30.000.
4. Chiunque viola il divieto di movimento imposto a norma degli articoli 7, 10, 11, 44, comma 1, lettera d), è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 30.000.
5. Chiunque viola le prescrizioni in materia di operazioni di pulizia e disinfezione e per le procedure per l'eliminazione del virus dell'influenza aviaria dettate dalle Regioni e Province autonome ai sensi dell'art. 48 del presente decreto è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500 a euro 30.000.
6. Chiunque non ottempera al divieto di cui all'articolo 50, comma 1 ovvero fa uso di vaccini anti-influenzali per scopi diversi dall'induzione dell'immunità attiva negli animali delle specie sensibili senza l'autorizzazione prevista dal medesimo articolo, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 50 a euro 300 per ogni animale vaccinato.
7. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque viola quanto disposto dall'articolo 50, comma 2, è punito con la sanzione amministrativa da euro 5.000 a euro 20.000.
8. L'Azienda unità sanitaria locale competente per territorio procede all'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal presente articolo con le modalità di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, per quanto compatibili.
9. I proventi delle sanzioni irrogate a seguito dell'accertamento di violazioni alle prescrizioni in materia di lotta contro le malattie animali e nelle relative emergenze sono introitate dalle Regioni e dalle Province autonome che le destinano al finanziamento dei Centri locali di lotta contro le malattie animali e al potenziamento dei servizi veterinari.

ART. 58
(*Abrogazione*)

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1996, n. 656, è abrogato.
2. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

ALLEGATO I

(richiamato all'articolo 2)

Definizione di Influenza aviaria

1. «Influenza aviaria»: un'infezione del pollame o di altri volatili in cattività causata da un virus influenzale A:
 - a) dei sottotipi H5 o H7, oppure
 - b) avente un indice di patogenicità intravenosa (IVPI) superiore a 1,2 nei pulcini di sei settimane;
2. «Influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI)»: un'infezione del pollame o di altri volatili in cattività causata da:
 - a) virus dell'Influenza aviaria dei sottotipi H5 o H7 con una sequenza genomica che codifica per molteplici amminoacidi basici a livello del sito di clivaggio dell'emoagglutinina, analoga a quella osservata per altri virus dell'HPAI, indicativa del fatto che l'emoagglutinina può essere clivata da una proteasi ubiquitaria dell'ospite, oppure
 - b) virus dell'Influenza aviaria aventi un indice di patogenicità intravenosa superiore a 1,2 nei pulcini di sei settimane;
3. «Influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI)»: un'infezione del pollame o di altri volatili in cattività causata da virus dell'Influenza aviaria dei sottotipi H5 o H7, non rientrante nella definizione di cui al punto 2.

ALLEGATO II

(richiamato all'articolo 5)

Notifica della malattia e ulteriori informazioni epidemiologiche che gli stati membri sono tenuti a trasmettere

1. Entro 24 ore dalla conferma di un focolaio primario o dall'individuazione dell'Influenza aviaria in un macello o in mezzi di trasporto, lo Stato membro interessato è tenuto a notificare le seguenti informazioni conformemente alla procedura di cui all'articolo 5 della direttiva 82/894/CEE:

- a) la data della notifica;
- b) l'ora della notifica;
- c) il nome dello Stato membro interessato;
- d) il nome della malattia;
- e) il numero di focolai o dei riscontri positivi per l'Influenza aviaria in un macello o in un mezzo di trasporto;
- f) la data in cui si è avuto il primo sospetto della malattia;
- g) la data della conferma;
- h) i metodi impiegati per la conferma;
- i) l'eventuale conferma della malattia in un'azienda, in un macello o nei mezzi di trasporto;
- j) la localizzazione geografica del focolaio o dei riscontri positivi per la malattia in un macello o in un mezzo di trasporto;
- k) le misure di lotta applicate contro la malattia.

2. In presenza di riscontri positivi per l'Influenza aviaria nei macelli o nei mezzi di trasporto lo Stato membro interessato, oltre ai dati elencati al punto 1, deve trasmettere le seguenti informazioni:

- a) per ciascuna categoria, stima del numero di capi di pollame o di altri volatili in cattività esposti alla malattia presenti nel macello o nei mezzi di trasporto;
- b) per ciascuna categoria, stima del numero di capi di pollame o di altri volatili in cattività morti nel macello o nei mezzi di trasporto;
- c) per ciascuna categoria di pollame o altri volatili in cattività, il grado di morbilità riscontrato e la stima del numero di capi di pollame o di altri volatili in cattività nei quali l'Influenza aviaria è stata confermata;
- d) stima del numero di capi di pollame o di altri volatili in cattività abbattuti o macellati nel macello o nei mezzi di trasporto;
- e) stima del numero dei capi di pollame o altri volatili in cattività distrutti;
- f) nel caso di un macello, la distanza dalla più vicina azienda commerciale contenente pollame o altri volatili in cattività;

g) l'ubicazione dell'azienda o delle aziende d'origine del pollame o delle carcasse infette.

3. In caso di comparsa di focolai secondari, le informazioni di cui ai punti 1 e 2 devono essere trasmesse entro il termine previsto dall'articolo 4, comma 1, della direttiva 82/894/CEE.

4. Lo Stato membro interessato provvede affinché alle informazioni, che devono essere fornite conformemente ai punti 1, 2 e 3 in merito a qualsiasi focolaio o a qualsiasi riscontro positivo per l'Influenza aviaria in un macello o in mezzi di trasporto, faccia seguito con la massima tempestività una relazione scritta destinata alla Commissione e agli altri Stati membri. La relazione deve contenere almeno le seguenti indicazioni:

a) la data in cui il pollame o gli altri volatili in cattività presenti nell'azienda, nel macello o nei mezzi di trasporto sono stati abbattuti o macellati e la data di distruzione delle relative carcasse;

b) informazioni relative alla presunta origine dell'Influenza aviaria o alla sua effettiva origine, laddove essa sia accertata;

c) informazioni sul sistema di controllo istituito in modo da garantire l'applicazione efficace delle misure predisposte in materia di controllo della movimentazione degli animali;

d) il tipo genetico del virus responsabile, nel caso di individuazione dell'Influenza aviaria in un macello o in un mezzo di trasporto;

e) qualora il pollame o gli altri volatili in cattività siano stati abbattuti o macellati in aziende a contatto o in aziende in cui sono presenti pollame o altri volatili in cattività con sospetta infezione da Influenza aviaria, le seguenti informazioni:

1) la data dell'abbattimento o della macellazione e, per ogni categoria, la stima del numero dei capi di pollame o di altri volatili in cattività abbattuti o macellati in ciascuna azienda;

2) la correlazione epidemiologica esistente tra la fonte dell'infezione e ciascuna azienda a contatto o le altre ragioni che hanno portato a sospettare la presenza dell'Influenza aviaria;

3) nel caso in cui il pollame o gli altri volatili in cattività presenti nelle aziende a contatto non siano stati abbattuti o macellati, le motivazioni alla base di tale decisione.

5. Qualora presso le frontiere comunitarie, i posti di ispezione frontaliere o gli impianti o le stazioni di quarantena operanti a norma della legislazione comunitaria in materia di importazioni venga confermata l'Influenza aviaria nel pollame vivo, in altri volatili in cattività o nei prodotti a base di pollame, importati o introdotti, l'autorità competente deve darne notifica tempestiva alla Commissione e comunicare le misure adottate.

6. Quando, come risultato della sorveglianza, viene individuata una grave minaccia per la salute, la Commissione e gli altri Stati membri devono essere informati entro 24 ore.

ALLEGATO III

(richiamato all'articolo 8, comma 4, e all'articolo 13, comma 3)

Autorizzazione all'uscita di uova da un'azienda conformemente all'articolo 8, comma 3, e all'articolo 13, comma 3

Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 8, comma 3, e dall'articolo 13, comma 3, del presente decreto, l'autorità competente può autorizzare il trasporto di uova da un'azienda a uno stabilimento riconosciuto per la fabbricazione di ovoprodotti a norma del regolamento (CE) n. 853/2004 («lo stabilimento designato»), alle seguenti condizioni:

1. le uova, per poter uscire dall'azienda d'origine, devono essere inviate direttamente dall'azienda sospetta di infezione allo stabilimento designato; ogni spedizione deve essere sigillata prima della partenza dal veterinario ufficiale responsabile dell'azienda sospetta di infezione o sotto la sua sorveglianza e deve restare sigillata per tutta la durata del trasporto fino allo stabilimento designato;
2. il veterinario ufficiale responsabile dell'azienda d'origine delle uova informa l'autorità competente dello stabilimento designato dell'intenzione di inviare ad esso le uova;
3. l'autorità competente responsabile dello stabilimento designato provvede affinché:
 - a) le uova di cui al punto 1 siano mantenute isolate dalle altre uova dal momento del loro arrivo fino al momento della trasformazione;
 - b) i gusci di tali uova siano distrutti;
 - c) l'imballaggio delle uova sia distrutto oppure pulito e disinfettato in modo da distruggere tutti i virus dell'Influenza aviaria;
 - d) le uova di cui al punto 1 siano trasportate in veicoli puliti e disinfettati. Devono essere applicate misure di biosicurezza al personale, alle attrezzature ed ai veicoli coinvolti nel trasporto delle uova.

ALLEGATO IV

(richiamato all'articolo 15, comma 2, all'articolo 32, comma 2 e all'articolo 42, comma 2)

Principali criteri e fattori di rischio da prendere in considerazione ai fini della decisione di applicare misure nelle aziende a contatto o nelle aziende e zone a rischio nelle ulteriori zone di restrizione

Criteri indicativi	
Per il depopolamento	Contro il depopolamento
Segni clinici indicativi dell'Influenza aviaria nelle aziende a contatto	Assenza di segni clinici indicativi dell'Influenza aviaria nelle aziende a contatto ed assenza di correlazioni epidemiologiche
Elevata suscettibilità delle specie di pollame prevalenti	Bassa suscettibilità delle specie di pollame prevalenti
Movimentazione del pollame o di altri volatili tenuti in cattività dalle aziende in cui l'Influenza aviaria è stata confermata verso aziende a contatto, successiva alla probabile data di introduzione del virus in tali aziende infette.	Assenza di movimentazione del pollame o di altri volatili tenuti in cattività dalle aziende in cui l'Influenza aviaria è stata confermata verso aziende a contatto, successiva alla probabile data di introduzione del virus in tali aziende infette.
Ubicazione delle aziende a contatto in una zona ad elevata densità di pollame	Ubicazione delle aziende a contatto in una zona a bassa densità di pollame
La malattia è presente da un certo periodo, con probabile diffusione del virus dalle aziende in cui l'Influenza aviaria è stata confermata prima dell'attuazione di misure di eradicazione.	La malattia è presente ma si riscontra una diffusione limitata del virus dalle aziende in cui l'Influenza aviaria è stata confermata prima dell'attuazione di misure di eradicazione.
Ubicazione di aziende a contatto entro 500 metri (1) dalle aziende dove l'Influenza aviaria è stata confermata.	Ubicazione di aziende a contatto a più di 500 metri (1) dalle aziende dove l'Influenza aviaria è stata confermata.
Le aziende a contatto sono collegate a più di un'azienda in cui l'Influenza aviaria è stata confermata	Le aziende a contatto non sono collegate ad aziende in cui l'Influenza aviaria è stata confermata
L'epidemia non è sotto controllo ed il numero di aziende in cui l'Influenza aviaria è stata confermata è in aumento.	L'epidemia è sotto controllo.

(1) Nei casi in cui la densità del pollame è molto elevata occorre prevedere una distanza maggiore.

ALLEGATO V

(richiamato all'articolo 39, comma 1)

Criteri da prendere in considerazione ai fini della decisione di applicare misure alle aziende in caso di LPAI

Nell'assumere una decisione in merito alla movimentazione del pollame o delle uova e al depopolamento delle aziende conformemente all'articolo 39, comma 1, l'autorità competente deve considerare perlomeno i criteri seguenti:

- a) le specie interessate;
- b) il numero di aziende nella zona circostante alle aziende di spedizione;
- c) l'ubicazione dei macelli, degli incubatoi e dei centri di imballaggio designati;
- d) le misure di biosicurezza applicate alle aziende, ai compartimenti avicoli o di altri volatili in cattività nel corso del trasporto e della macellazione;
- e) la via di trasporto;
- f) le prove di diffusione dell'infezione;
- g) l'eventuale rischio per la salute pubblica;
- h) gli ulteriori trattamenti dei prodotti interessati;
- i) l'impatto socioeconomico e altre ricadute.

ALLEGATO VI

(richiamato all'articolo 48)

Principi e procedure per le operazioni di pulizia, disinfezione e trattamento delle aziende
1. Per le operazioni di pulizia, disinfezione e trattamento di cui all'articolo 48 devono essere applicati i principi generali e le procedure di seguito elencati:

- a) le operazioni di pulizia e disinfezione e, se del caso, le operazioni di derattizzazione e disinfestazione sono effettuate sotto controllo ufficiale e conformemente alle istruzioni impartite dal veterinario ufficiale;
- b) i disinfettanti da utilizzare e le relative concentrazioni devono essere autorizzati dall'autorità competente in modo da assicurare la distruzione del virus dell'Influenza aviaria;
- c) i disinfettanti dovrebbero essere utilizzati conformemente alle raccomandazioni del fabbricante ove fornite, o conformemente alle istruzioni del veterinario ufficiale e/o alle eventuali istruzioni dell'autorità competente;
- d) la scelta dei disinfettanti e delle procedure di disinfezione è effettuata tenendo conto della natura delle aziende, dei veicoli e degli oggetti da trattare;
- e) le condizioni di utilizzo dei prodotti sgrassanti e dei disinfettanti devono essere tali da non alterarne l'efficacia; occorre, in particolare, rispettare i parametri tecnici indicati dal fabbricante, quali la pressione, la temperatura minima e il tempo di contatto necessario;
- f) a prescindere dal disinfettante utilizzato, si applicano i seguenti principi generali:
 - 1) lettiere, stame e materie fecali devono essere abbondantemente aspersi di disinfettante,
 - 2) il suolo, i pavimenti, le rampe e le pareti devono essere accuratamente lavati e puliti tramite spazzolatura e raschiatura accurata, avendo cura di rimuovere o smontare, ove possibile, gli attrezzi o le apparecchiature che potrebbero altrimenti ostacolare l'efficace esecuzione delle operazioni di pulizia e disinfezione,
 - 3) occorre quindi procedere ad un'ulteriore applicazione del disinfettante rispettando il tempo minimo di contatto raccomandato dal fabbricante;
- g) se il lavaggio è effettuato con liquidi applicati a pressione, occorre evitare la ricontaminazione delle parti già pulite;
- h) occorre prevedere la pulizia, la disinfezione o la distruzione di apparecchiature, impianti, attrezzi o di tutto ciò che potrebbe essere contaminato;
- i) una volta effettuate le operazioni di disinfezione occorre evitare qualsiasi ricontaminazione;
- j) le operazioni di pulizia e di disinfezione prescritte dal presente decreto devono essere documentate nel registro dell'azienda o del veicolo e, laddove ne sia richiesto il riconoscimento ufficiale, certificate dal veterinario ufficiale responsabile dei controlli o da una persona sotto la sua supervisione;
- k) sono previste la pulizia e la disinfezione dei veicoli utilizzati per il trasporto e dal personale.

2. Le operazioni di pulizia e disinfezione delle aziende infette devono essere condotte secondo i principi e le procedure di seguito elencati:

a) pulizia e disinfezione preliminari:

1) durante le operazioni di abbattimento del pollame o degli altri volatili in cattività devono essere adottate tutte le misure necessarie per evitare o limitare al massimo la dispersione del virus dell'Influenza aviaria; tali misure comprendono l'installazione di docce e di attrezzature provvisorie di disinfezione, la fornitura di indumenti protettivi, la decontaminazione delle attrezzature, degli strumenti e dei dispositivi utilizzati e l'interruzione dell'alimentazione del sistema di ventilazione;

2) le carcasse del pollame o degli altri volatili in cattività abbattuti devono essere irrorate con un disinfettante;

3) qualsiasi trasporto di carcasse di pollame o di altri volatili in cattività che devono essere fatti uscire dall'azienda per essere distrutti deve essere effettuato in veicoli o contenitori chiusi a tenuta stagna sotto controllo ufficiale in modo da impedire la diffusione del virus dell'Influenza aviaria;

4) non appena il pollame o gli altri volatili in cattività abbattuti siano stati rimossi per essere distrutti, le parti dell'azienda in cui tali animali erano tenuti e qualsiasi parte di altri edifici, cortili, ecc., contaminati durante l'abbattimento o l'ispezione post mortem, devono essere irrorati con disinfettanti autorizzati conformemente all'articolo 48;

5) qualsiasi residuo o traccia di sangue derivati dall'abbattimento o dall'ispezione post mortem dev'essere accuratamente raccolto e distrutto con il pollame o gli altri volatili in cattività abbattuti;

6) il disinfettante utilizzato deve rimanere sulla superficie trattata per almeno 24 ore;

b) pulizia e disinfezione finali:

7) il concime e le lettiere usate devono essere rimossi e sottoposti al trattamento di cui al punto 3, lettera a);

8) il grasso e lo sporco devono essere distrutti da tutte le superfici con l'applicazione di un prodotto sgrassante e le superfici devono essere successivamente pulite con acqua;

9) una volta lavate con acqua fredda, le superfici vengono nuovamente irrorate con un disinfettante;

10) dopo sette giorni, l'azienda deve essere trattata con un prodotto sgrassante, sciacquata con acqua, irrorata con un disinfettante e nuovamente sciacquata con acqua.

3. Le operazioni di disinfezione delle lettiere, del concime e dei liquami contaminati devono essere effettuate secondo i principi e le procedure di seguito elencati:

a) il concime e le lettiere usate devono alternativamente:

1) essere sottoposti a un trattamento a vapore ad una temperatura minima di 70 °C;

2) essere distrutti mediante incenerimento;

3) essere interrati ad una profondità tale da impedire agli uccelli selvatici e agli altri animali di avervi accesso; o

4) essere ammassati per fermentare, irrorati con disinfettante e lasciati in tali condizioni per almeno 42 giorni;

b) i liquami devono essere depositati per almeno 60 giorni dopo l'ultima aggiunta di materiale infetto, salvo nel caso in cui l'autorità competente non autorizzi un periodo di deposito più breve per i liquami trattati efficacemente secondo le istruzioni impartite dal veterinario ufficiale tali da garantire la distruzione del virus. L'autorità competente può autorizzare il trasporto del concime, dello strame e delle lettiere potenzialmente contaminati a un impianto riconosciuto per il trattamento dove venga effettuato un trattamento per distruggere i virus influenzali oppure ne può autorizzare il trasporto ai fini di un deposito temporaneo prima della distruzione o del trattamento, conformemente al regolamento (CE) n. 1774/2002 o alle norme specifiche stabilite dalla Commissione. Il trasporto deve essere effettuato in veicoli o contenitori chiusi a tenuta stagna sotto controllo ufficiale in modo da impedire la diffusione del virus dell'Influenza aviaria.

4. Tuttavia, in deroga ai punti 1 e 2 l'autorità competente può stabilire procedure specifiche di pulizia e disinfezione, tenendo conto del tipo di azienda e delle condizioni climatiche. L'autorità competente comunica alla Commissione quando tale deroga è applicata e fornisce i dettagli delle procedure specifiche.

5. Fatto salvo l'articolo 48, lettera b), se l'autorità competente accerta che un'azienda o parte di un'azienda non può, per qualsiasi ragione, essere pulita e disinfettata, essa può vietare l'ingresso di qualsiasi persona, veicolo, pollame o altri volatili in cattività o mammiferi di specie domestiche o altro in detta azienda o parte di azienda e tale divieto resta in vigore per almeno 12 mesi.

ALLEGATO VII

(richiamato all'articolo 51, comma 3)

Laboratorio comunitario di riferimento per l'Influenza aviaria

1. Il laboratorio comunitario di riferimento per l'Influenza aviaria è il seguente:

Veterinary Laboratories Agency (VLA), New Haw, Weybridge, Surrey KT 15 3NB, Regno Unito.

2. Il laboratorio comunitario di riferimento ha le funzioni e i compiti seguenti:

a) coordinare, in consultazione con la Commissione, i metodi di diagnosi dell'Influenza aviaria utilizzati negli Stati membri, segnatamente mediante:

1) la tipizzazione, la conservazione e la fornitura di ceppi del virus dell'Influenza aviaria per gli esami sierologici e la preparazione degli antisieri;

2) la fornitura dei sieri standard e degli altri reagenti di riferimento ai laboratori nazionali di riferimento, al fine di standardizzare gli esami e i reagenti utilizzati negli Stati membri;

3) la creazione e la conservazione di una raccolta di ceppi e di isolati del virus dell'Influenza aviaria;

4) l'organizzazione periodica, a livello comunitario, di prove comparative delle procedure diagnostiche;

5) la raccolta e il confronto dei dati e delle informazioni concernenti i metodi diagnostici utilizzati e i risultati degli esami effettuati nella Comunità;

6) la caratterizzazione, mediante i più avanzati metodi disponibili, degli isolati dei virus dell'Influenza aviaria per meglio comprendere l'epidemiologia dell'Influenza aviaria e del virus, e studiare la comparsa di virus ad alta patogenicità e potenzialmente patogeni;

7) l'aggiornamento sugli sviluppi, a livello internazionale, in materia di sorveglianza, epidemiologia e prevenzione dell'Influenza aviaria;

8) il mantenimento di competenze sul virus dell'Influenza aviaria e su altri virus affini, in modo tale da consentire una rapida diagnosi differenziale;

9) l'acquisizione di conoscenze sulla preparazione e sull'impiego dei prodotti di immunologia veterinaria utilizzati per la lotta contro l'Influenza aviaria;

b) contribuire attivamente alla diagnosi di focolai nella Comunità mediante lo studio degli isolati dei virus influenzali aviari ad esso inviati per la conferma della diagnosi, per la caratterizzazione e per studi epidemiologici; ricevere gli isolati virali relativi a focolai primari, che devono essere inviati dai paesi terzi autorizzati a importare pollame vivo e carni nella Comunità a norma della pertinente legislazione comunitaria; sugli isolati virali ricevuti il laboratorio comunitario di riferimento è tenuto a effettuare:

1) lo studio della sequenza nucleotidica per la determinazione della sequenza di amminoacidi corrispondente al sito di clivaggio dell'emoagglutinina;

2) la determinazione dell'indice di patogenicità intravenosa (IVPI);

3) la tipizzazione degli antigeni;

- 4) l'analisi filogenetica a sostegno delle indagini epidemiologiche;
- c) agevolare la formazione o l'aggiornamento degli esperti in diagnosi di laboratorio in vista dell'armonizzazione delle tecniche diagnostiche in tutta la Comunità;
- d) preparare il programma e i documenti di lavoro della conferenza annuale dei laboratori nazionali di riferimento;
- e) sostegno alle indagini condotte dagli Stati membri sull'Influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici mediante la fornitura di antigeni nel quadro del programma e delle procedure di analisi accreditate, e redazione di una relazione sintetica sui risultati delle indagini;
- f) tenere sotto controllo il possibile impatto che i virus dell'Influenza aviaria possono produrre in termini di zoonosi e collaborare con laboratori riconosciuti a livello internazionale che si occupano di influenza umana;
- g) mettere a punto, in consultazione con la Commissione, un piano di crisi ed emergenza che includa disposizioni per la cooperazione con il laboratorio di riferimento per l'Influenza aviaria dell'OIE e della FAO e, se del caso, con altri laboratori riconosciuti a livello internazionale all'interno della Comunità.

ALLEGATO VIII

(richiamato all'articolo 51, comma 3)

Funzioni e compiti del Centro di Referenza Nazionale

1. Il Centro di Referenza nazionale, di seguito Centro, per l'influenza aviaria è il seguente:

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Via dell'Università 10, 35020 Legnaro (PD).

2. Al Centro spetta garantire che sul territorio nazionale gli esami di laboratorio per l'individuazione della presenza dell'influenza aviaria e l'identificazione del tipo genetico degli isolati virali siano effettuati in conformità al Manuale diagnostico;

3. Ai fini di una caratterizzazione completa il Centro trasmette al laboratorio comunitario di riferimento gli isolati del virus dell'Influenza aviaria:

a) relativi a tutti i focolai primari di Influenza aviaria;

b) relativi, nel caso di focolai secondari a un numero rappresentativo di focolai;

c) qualora nel pollame, negli altri volatili in cattività o nei mammiferi vengano individuati virus influenzali diversi da quelli indicati all'allegato I, punto 1 che costituiscano una grave minaccia per la salute.

4. Il Centro è responsabile del coordinamento delle norme e dei metodi diagnostici di ogni laboratorio di diagnosi dell'Influenza aviaria sul territorio nazionale. A tal fine:

a) può fornire reagenti diagnostici ai singoli laboratori;

b) controlla la qualità di tutti i reagenti diagnostici utilizzati in detto Stato membro;

c) organizza periodicamente prove comparative;

d) conserva isolati del virus dell'Influenza aviaria provenienti da focolai e isolati di qualsiasi altro virus influenzale aviario riscontrato sul territorio;

e) collabora con i laboratori che a livello nazionale si occupano di influenza umana.

ALLEGATO IX

(richiamato all'articolo 53, comma 2)

Prescrizioni per la movimentazione di pollame o altri volatili in cattività e di prodotti avicoli applicabili in caso di vaccinazione d'emergenza

1. La movimentazione di pollame o altri volatili in cattività, vaccinati secondo quanto disposto dall'articolo 53, e la movimentazione dei relativi prodotti avvengono secondo le modalità di cui ai

punti da 3 a 8 conformemente al manuale diagnostico.

2. I veicoli o i mezzi di trasporto e le attrezzature utilizzati per trasportare pollame vivo o altri volatili in cattività, uova o carni di pollame nel contesto del presente allegato sono sottoposti senza indugio, dopo l'utilizzo, a una o più operazioni di pulizia, disinfezione e trattamento di cui all'articolo 48.

3. Alla movimentazione di pollame vivo o altri volatili in cattività e di uova all'interno della zona di vaccinazione si applicano le seguenti disposizioni:

a) le uova da cova devono:

1) provenire da un allevamento da riproduzione sottoposto o non sottoposto a vaccinazione, che sia stato esaminato con esito negativo conformemente al manuale diagnostico;

2) essere state disinfettate prima della spedizione conformemente a un metodo approvato dall'autorità competente;

3) essere trasportate direttamente all'incubatoio di destinazione;

4) essere rintracciabili nell'incubatoio;

b) le uova devono provenire da un allevamento di ovaiole sottoposto o non sottoposto a vaccinazione che sia stato esaminato con esito negativo conformemente al manuale diagnostico ed essere trasportate:

1) a un centro di imballaggio designato dall'autorità competente («centro di imballaggio designato»), purché le uova siano confezionate in imballaggi a perdere e siano applicate tutte le misure di biosicurezza prescritte dall'autorità competente, oppure

2) a uno stabilimento per la fabbricazione di ovoprodotti previsto dall'allegato III, sezione X, capo II del regolamento (CE) n. 853/2004 per essere manipolate e trattate conformemente all'allegato II, capo XI del regolamento (CE) n. 852/2004;

c) i pulcini di un giorno:

1) devono essere nati da uova da cova che soddisfano le condizioni di cui alla lettera a);

2) devono essere accasati in un allevamento o in un capannone in cui non sia presente altro pollame;

d) il pollame vivo o gli altri volatili in cattività devono:

1) essere stati regolarmente vaccinati contro l'Influenza aviaria, laddove lo preveda il programma di vaccinazione;

2) essere stati esaminati con esito negativo conformemente al manuale diagnostico;

3) essere accasati in un allevamento o in un capannone in cui non sia presente altro pollame;

e) il pollame da macello deve:

1) essere esaminato con esito negativo prima di essere caricato conformemente al manuale diagnostico;

2) essere inviato direttamente a un macello designato per la macellazione immediata.

4. Alla movimentazione di pollame vivo o altri volatili in cattività e di uova trasportate da aziende situate all'esterno della zona di vaccinazione ad aziende situate all'interno della zona di vaccinazione si applicano le seguenti disposizioni:

a) le uova da cova devono:

1) essere trasportate direttamente all'incubatoio di destinazione;

2) essere rintracciabili nell'incubatoio;

b) le uova sono trasportate:

1) a un centro di imballaggio designato dall'autorità competente («centro di imballaggio designato»), purché le uova siano confezionate in imballaggi a perdere e siano applicate tutte le misure di biosicurezza prescritte dall'autorità competente, oppure

2) a uno stabilimento per la fabbricazione di ovoprodotti previsto dall'allegato III, sezione X, capo II del regolamento (CE) n. 853/2004 per essere manipolate e trattate conformemente all'allegato II, capo XI del regolamento (CE) n. 852/2004;

c) i pulcini di un giorno devono essere accasati in un allevamento o in un capannone in cui non sia presente altro pollame;

d) il pollame vivo o gli altri volatili in cattività devono:

1) essere accasati in un allevamento o in un capannone in cui non sia presente altro pollame;

2) essere vaccinati nell'azienda di destinazione, laddove ciò sia previsto dal programma di vaccinazione;

e) il pollame da macello è inviato direttamente a un macello designato per la macellazione immediata.

5. Alla movimentazione di pollame vivo o altri volatili in cattività e di uova trasportate da aziende situate all'interno della zona di vaccinazione ad aziende situate all'esterno della zona di vaccinazione si applicano le seguenti disposizioni:

a) le uova da cova devono:

1) provenire da un allevamento da riproduzione sottoposto o non sottoposto a vaccinazione che sia stato esaminato con esito negativo conformemente al manuale diagnostico;

2) essere state disinfettate prima della spedizione conformemente a un metodo approvato dall'autorità competente;

3) essere trasportate direttamente all'incubatoio di destinazione;

4) essere rintracciabili nell'incubatoio;

b) le uova devono provenire da un allevamento di ovaiole sottoposto o non sottoposto a vaccinazione, che sia stato esaminato con esito negativo conformemente al manuale diagnostico ed essere trasportate:

1) a un centro di imballaggio designato dall'autorità competente («centro di imballaggio designato»), purché le uova siano confezionate in imballaggi a perdere e siano applicate tutte le misure di biosicurezza prescritte dall'autorità competente, oppure

2) a uno stabilimento per la fabbricazione di ovoprodotti previsto dall'allegato III, sezione X, capo II del regolamento (CE) n. 853/2004 per essere manipolate e trattate conformemente all'allegato II, capo XI del regolamento (CE) n. 852/2004;

c) i pulcini di un giorno devono:

1) non essere vaccinati;

2) essere nati da uova da cova che soddisfino le condizioni enunciate al punto 2, lettera a), al punto 3, lettera a) o al punto 4, lettera a);

3) essere accasati in un allevamento o in un capannone in cui non sia presente altro pollame;

d) il pollame vivo o gli altri volatili in cattività devono:

1) non essere stati vaccinati;

2) essere stati esaminati con esito negativo conformemente al manuale diagnostico;

3) essere accasati in un allevamento o in un capannone in cui non sia presente altro pollame;

e) il pollame da macello deve:

1) essere esaminato con esito negativo prima di essere caricato conformemente al manuale diagnostico;

2) essere inviato direttamente a un macello designato per la macellazione immediata.

6. Alle carni ottenute da pollame tenuto nella zona di vaccinazione si applicano le seguenti disposizioni:

a) per quanto concerne le carni ottenute da animali vaccinati, il pollame deve:

1) essere stato vaccinato con un vaccino conforme alla strategia DIVA;

2) essere stato sottoposto a ispezioni e ad esami risultati negativi conformemente al manuale diagnostico;

3) essere stato sottoposto a esame clinico da parte di un veterinario ufficiale nelle 48 ore precedenti il carico e, se opportuno, i volatili sentinella presenti nell'azienda devono essere stati esaminati dal veterinario ufficiale;

4) essere stato inviato direttamente a un macello designato per la macellazione immediata;

b) per quanto concerne le carni ottenute da pollame non vaccinato che viene inviato alla macellazione, il pollame è sottoposto a controlli conformemente al manuale diagnostico.

7. L'autorità competente può autorizzare l'uscita dalle aziende di carcasse o di uova ai fini della loro distruzione.
8. La movimentazione delle uova confezionate e delle carni di pollame macellato conformemente al presente allegato non è soggetta a ulteriori limitazioni.
9. La movimentazione del pollame (inclusi i pulcini di un giorno) o di altri volatili in cattività a partire dal territorio dello Stato membro è proibita dall'inizio della vaccinazione d'emergenza sino all'approvazione del piano di vaccinazione di emergenza ai sensi dell'articolo 53 e fatta salva qualsiasi ulteriore misura comunitaria, salvo se autorizzata dall'autorità competente dello Stato membro ricevente.

ALLEGATO X

(richiamato all'articolo 55, comma 1)

Criteri applicabili ai piani di emergenza

I piani di emergenza devono perlomeno prevedere:

- 1) l'istituzione di un'unità di crisi a livello nazionale incaricata del coordinamento di tutte le misure di lotta adottate dallo Stato membro;
- 2) un elenco delle unità di crisi locali contro la malattia che dispongano di strutture adeguate per il coordinamento delle misure di lotta a livello locale;
- 3) informazioni particolareggiate sul personale coinvolto nelle misure di controllo, sulle sue competenze, sulle sue responsabilità e sulle istruzioni ad esso impartite, tenendo conto dell'esigenza di protezione delle persone e del rischio potenziale che l'Influenza aviaria rappresenta per la salute dell'uomo;
- 4) unità di crisi locali di controllo in grado di contattare rapidamente le persone e gli organismi direttamente o indirettamente interessati da un focolaio;
- 5) disponibilità di attrezzature e materiale adatti per l'efficace esecuzione delle misure di lotta contro la malattia;
- 6) istruzioni dettagliate sulle azioni da adottare in caso di sospetto e conferma dell'infezione o della contaminazione, comprese le modalità proposte per la distruzione delle carcasse;
- 7) programmi di formazione per l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze relative alle procedure operative e amministrative;
- 8) laboratori diagnostici dotati di un servizio per gli esami post mortem, dei mezzi necessari per gli esami sierologici ed istologici, ecc. e in possesso di competenze aggiornate per la diagnosi rapida. A tal fine occorre prevedere modalità di trasporto rapido dei campioni. Il piano di emergenza deve inoltre delineare la potenzialità di analisi del laboratorio e le risorse disponibili per affrontare un focolaio di malattia;
- 9) un piano di vaccinazione completo che contempli diversi scenari e fornisca un'indicazione delle popolazioni di pollame o altri volatili in cattività che possono essere vaccinate, una stima della quantità di vaccino necessaria e della sua disponibilità;
- 10) sistemi che consentano di disporre di dati relativi alla registrazione delle aziende avicole commerciali sul proprio territorio, fatte salve le altre disposizioni pertinenti previste dalla legislazione comunitaria in questo settore;
- 11) disposizioni per il riconoscimento di razze rare di pollame o altri volatili in cattività ufficialmente registrate;
- 12) disposizioni per l'individuazione di zone ad alta densità di pollame;
- 13) disposizioni che attribuiscono le competenze giuridiche necessarie all'attuazione dei piani di emergenza.